ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X Num. 139
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO
15-16 Giugno 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-686, 50-990, 55-981. - Prezzi per mm. di alt., in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 350) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fest. 450) - Necrol. L. 200 (fest. 300), partecipaz. L. 800 (fest. 1300) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1880): Italia: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Rapporti con la Russia e risposta a Bulganin

Stamane al Consiglio dei Ministri ampio esame dei problemi di politica estera, da quello sul disarmo all'eventuale viaggio di Segni e Martino nell'Unione Sovietica - All'ordine del giorno della riunione anche la questione delle Borse e le concessioni telefoniche

ROMA, venerdì sera.

I problemi di politica estera, così ampiamente esaminati nel discorso del ministro degli Esteri ieri sera a Montecitorio sono stati ripresi stamane al Consiglio dei ministri, che porta la sua attenzione su due punti essenziali: la risposta da dare al maresciallo Bulganin per la questione del disarmo, e l'eventuale viaggio dei ministri italiani in Russia.

Ad entrambi gli argomenti Martino ha anticipato la risposta. Per il disarmo, naturalmente, l'Italia è pienamente favorevole a due condizioni: che esso sia controllato su un piano internazionale e di reciprocità e dalla interdizione dell'arma nucleare.

Quanto ai contatti ufficiali fra i due Paesi, presto una delegazione parlamentare si recherà nell'U.R.S.S. e qualora anche Segni e Martino dovessero andare a Mosca, Martino è d'avviso che un tale viaggio «dovrebbe avere il suo fondamento nello sforzo concorde di eliminare alcune questioni pendenti fra i due Paesi, alle quali l'opinione pubblica italiana annette giustamente valore».

E si capisce che il ministro Martino si riferisce, in particolare, alla questione dei prigionieri, rimasta tuttora insoluta.

Altri problemi vengono esaminati stamani al Consiglio dei Ministri, e riguardano le Borse, le concessioni telefoniche e le norme per gli investimenti esteri. Sul problema delle Borse, che è tuttora al centro dell'attenzione per la tensione creata in questo settore e per il perdurare dello sciopero ad oltranza dei procuratori degli agenti di cambio, hanno riferito Andreotti e Medici. In sostanza, i ministri interessati sono d'avviso che un intervento del governo in questo delicato settore potrebbe portare a conseguenze che aggraverebbero ulteriormente la già pesante situazione. Tuttavia è probabile che il governo confermerà, come già disse Andreotti, che l'applicazione dell'art. 17 avrà un carattere sperimentale, e successivamente potranno essere prese quelle misure e quei provvedimenti che la pratica e la esperienza avranno nel frattempo suggeriti.

I socialdemocratici chiedono, invece, che l'agitazione delle Borse sia fatta cessare, ove occorra, anche con l'intervento governativo: e di queste richieste si è fatto portavoce, nella riunione del Gabinetto, lo stesso Saragat.

Anche i deputati socialisti nenniani, che ieri hanno esaminato il problema, hanno ribadito «la piena attuazione dei principi sanciti dalla legge» per quanto riguarda l'articolo 17. I repubblicani, per loro conto, hanno vivacemente attaccato la politica governativa e, in particolare, il ministro Andreotti, che aveva fatto intravvedere la possibilità di una variazione della legge, prima ancora che entrasse in vigore il contrastato articolo. «Per sei mesi — scrive il giornale repubblicano — nelle Borse italiane sono state guadagnate e perdute cifre imponenti per la situazione equivoca creata e alimentata dal Governo. L'equivoco continua: mancano le istruzioni, i moduli, i regolamenti relativi alla applicazione delle norme dell'articolo 17».

La Borsa di Roma, che era stata l'unica finora che aveva potuto condurre a termine operazioni di un certo rilievo, ha risentito anch'essa del grave turbamento verificatosi in campo nazionale e gli affari sono stati scarsi, anche se con «intonazione calma».

Il problema delle concessioni telefoniche viene esaminato dal Consiglio dei Ministri in relazione al discorso di chiusura del dibattito sul bilancio delle Poste e Telecomunicazioni che il ministro Braschi pronuncia oggi stesso a Montecitorio. E' probabile che il Governo, per questo problema, si rimetta completamente alle decisioni del Parlamento.

Al Senato, il ministro Vigorelli conclude la discussione sul bilancio del Lavoro, in tal modo, alla Camera Alta in questa settimana sono stati discussi e approvati due bilanci.

I problemi politici sono ancora centrati sulle formazioni delle Giunte, di cui la direzione d.c. si è a lungo occupata, anche nella riunione notturna tenuta alla Camilluccia. I Comuni nei quali si sono costituite le Giunte sono saliti a 1935, di cui 1492 sono governati da maggioranza di centro, e di questi 971 hanno sindaco e assessori appartenenti alla D.C. Ma l'attenzione rimane circoscritta alle grandi città, dove le difficoltà per la formazione delle Giunte permangono, anche se le direzioni dei partiti — pur rimanendo ferme sulle decisioni di [illegible] — sembrano decise a lasciare una certa libertà d'azione alla periferia.

NELLE BORSE

A MILANO — Il mercato borsistico è stato disertato totalmente dagli operatori anche stamane. L'inattività è risultata completa, senza incidenti. Nel tentativo di rendere possibile la liquidazione di fine mese, il Comitato direttivo ha [illegible] anche alla stipulazione dei riporti le istruzioni ieri impartite per la risposta-premi.

Per domenica mattina è indetto a Milano, a cura dei procuratori di Borsa, un «convegno economico lombardo», al quale parteciperanno operatori di Borsa, azionisti, risparmiatori.

A TORINO — Non essendo, oggi avvenuta alcuna contrattazione ufficiale, non è stato compilato il listino dei prezzi.

A GENOVA — Il listino ha raccolto soltanto le quotazioni dei titoli trattati, gli altri non trattati debbono considerarsi nominali.

A ROMA — Le contrattazioni alla Borsa di Roma si sono aperte alle 10,30, ma sono state condotte in una atmosfera sciatba, fino a mezzogiorno, sia per il numero dei titoli trattati, sia per le quote a cui essi sono giunti e di cui diamo qualche esempio: Beni Stabili [illegible]; Bastogi 1365; Sicle [illegible]; Valdarno 2470; Fiat 1080-1085; Catini 2195-2280.

A FIRENZE — L'apertura della riunione borsistica è avvenuta stamane a prezzi inferiori a quelli del listino di ieri. Le Montecatini hanno registrato 2190 e le Fiat 1090, a causa di alcuni realizzi. A metà riunione le Fiat hanno toccato 1084 e le Montecatini 2183. Al listino i prezzi si sono mantenuti intermedi. Le chiusure hanno infatti visto le Montecatini a 2183, le Generali a 1260, la Centrale a 7080, e le Fiat a 1086. Affari scarsi

Grete Hofmans, l'ormai famosa «guaritrice» olandese esce dall'edificio ove svolge la sua attività. (Telefoto)

LA BIMBA TRUCIDATA A TORINO

A coltellate e a colpi di pietra

Giorgio Comba — l'assassino di corso Tazzoli — è chiuso in una cella delle carceri Nuove. Gli agenti di custodia lo tengono sotto strettissima sorveglianza: si teme che il folle diciottenne, che ieri sera ha massacrato a colpi di pietra e di coltello la bambina Franca De Marchi, di undici anni, possa tentare ancora altri gesti disperati e cercare di uccidersi.

Già l'anno scorso aveva tentato il suicidio, quando era tornato, in apparenza guarito, dalla casa di cura di Villa Cristina: la madre lo aveva trovato in mezzo alla sua camera da letto, messa a soqquadro. Urlava come un indemoniato e voleva gettarsi dalla finestra. Ma ora, alle «Nuove», si tiene calmissimo: solo di quando in quando gira gli occhi attorno, stupito di trovarsi in un luogo che non sia la sua camera. E' un misero manichino, svuotato di ogni energia, una povera creatura spaventosamente isolata dal resto del mondo più dalla sua follia che dalle mura del carcere.

La confessione da lui resa ieri sera è stata allucinante; l'infelice giovane ha narrato quanto ha fatto come se raccontasse i casi di un'altra persona, con una freddezza che dava i brividi. Dalla

(Continua in 2ª pagina)

Franca De Marchi il giorno della prima Comunione

Ormai insanabile il dissidio fra la regina Giuliana e Bernardo

Un rappresentante del governo ha affermato: "Anche un intervento della regina madre, Guglielmina, non servirebbe a nulla. La rottura esiste e rimarrà" - L'influenza della "guaritrice" ha aggravato i già tesi rapporti tra Giuliana, il principe Bernardo e il governo dell'Aja - Scetticismo della stampa britannica dopo la smentita di un imminente divorzio

Intervista con Grete Hofmans: "Io non congiuro contro nessuno"

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

La smentita ufficiale del Governo olandese alle voci di un divorzio reale non ha fatto indietreggiare la stampa britannica dalla propria posizione. I giornali inglesi continuano a sostenere che fra la regina Giuliana e il principe Bernardo esiste un dissidio violento e insanabile, e che se anche non vi sarà un divorzio vi sarà, e presto, una separazione legale. Questa separazione — si precisa — esisterebbe già de facto; Giuliana e suo marito risiederebbero in appartamenti diversi e distanti; non si vedrebbero e non si parlerebbero se non quando costretti dagli impegni ufficiali e vivrebbero ognuno per proprio conto.

Che queste informazioni non germoglino solo dalla fantasia dei giornalisti sembra dimostrarlo stamane e in modo conclusivo il giornale laburista Daily Herald. *Il suo inviato speciale ad Amsterdam è infatti riuscito a ottenere una intervista con un alto funzionario governativo: il quale a una domanda sulle possibilità di riconciliazione fra i due coniugi reali ha replicato con queste parole: «E' estremamente difficile che la regina e il principe facciano la pace; anche un intervento della regina madre, l'anziana Guglielmina, non servirebbe a nulla». E ha aggiunto: «La rottura esiste e rimarrà».*

Sulle cause di questo contrasto coniugale fornisce interessanti informazioni il serio e attendibile inviato speciale del News Chronicle *(giornale liberale) in Olanda. Riferiamo testualmente le sue parole:*

«Da fonte di altissimo rango — egli scrive — ho appreso che l'ormai famosa Grete Hofmans, su cui così tanto è stato detto negli ultimi giorni, non è che un personaggio di secondaria importanza in questo dramma reale. Il principe Bernardo cominciò a staccarsi infatti da sua moglie parecchi anni fa; e per la regina Giuliana, innamoratissima del brillante principe che aveva portato una più gaia atmosfera nella rigida corte olandese, questo suo "raffreddamento" fu cagione di angoscia e di dolore».

Il giornalista continua: «Dal punto di vista del carattere, i coniugi reali olandesi non potrebbero essere più diversi. Giuliana, la quale ha ora 47 anni, è materna e romantica, mentre suo marito, di due anni più giovane, ama andare a caccia, cavalcare, pilotare aeroplani e automobili da corsa. Con frequenza sempre maggiore il principe si è assentato dalle cerimonie ufficiali e, negli ultimi tempi, la coppia reale non ha viaggiato assieme che in pochissime occasioni». Quindi la Hofmans non ha fatto che aggravare e inasprire questa crisi già esistente, ledendo inoltre i rapporti fra la regina e il governo. Leggiamo infatti sul News Chronicle:

«La regina si sentiva disperatamente sola quando la Hofmans entrò nella sua vita; ed ecco spiegato il successivo grande attaccamento. Convegni religiosi sotto la presidenza della Hofmans cominciarono a essere tenuti regolarmente a palazzo reale. Poi, la Regina durante il suo viaggio in America, si mise in aperto contrasto col governo. Nei discorsi ella adottò infatti un atteggiamento pacifista contrario alla politica pro-NATO dell'Aja. Da allora, ella abbandonò inoltre la consuetudine di sottoporre i suoi discorsi all'approvazione del Ministro degli Esteri, e ci volle tutta la perizia del Primo Ministro per evitare una grave crisi. Responsabile della condotta della regina fu ritenuta da tutti la Hofmans la quale si era ormai insediata a palazzo reale».

Il giornalista conclude: «Con l'appoggio del governo, il principe riuscì a far allontanare la Hofmans dal palazzo. Ma la regina continua ancora ora a vedere questa donna quasi ogni giorno e la sua influenza è tuttora notevole. Numerosi suoi amici hanno ottenuto posti di alta responsabilità a Corte. Non solo il principe ma anche la settantaseienne regina madre Guglielmina e la diciottenne principessa ereditaria Beatrice disapprovano energicamente la condotta della regina nei confronti di Grete Hofmans».

La donna che si trova al centro di questa vicenda, la «guaritrice», diventata per la stampa mondiale un «Rasputin in gonnella», è stata avvicinata ieri sera dagli inviati di una agenzia americana ed ha affermato che «la cattiveria della gente non è mai stata provata abbastanza». Grete Hofmans non voleva evidentemente lasciarsi cogliere impreparata ed infatti, prima di ricevere i giornalisti, aveva preparato una serie di risposte. Invece è stata pronta a replicare senza consultare alcun foglio.

Grete Hofmans è una donnetta piccola, dall'apparenza fragile; essa ha confermato che il suo metodo consiste nel «curare lo spirito, pregando affinché guarisca poi il corpo.

«Nessuna congiura, nessun gruppo di persone si è riunito attorno a me, pronto ad approfittare del mio ascendente sulla regina. Non ho alcun potere malefico su alcuno e se mi trovo a Baarn è perché la maggior parte del mio lavoro si svolge ad Amsterdam, che da qui dista pochi chilometri. Ecco tutto».

La smentita ufficiale della Real casa olandese è senza dubbio il fatto del giorno ed i quotidiani popolari britannici che riportarono con grande evidenza la notizia pubblicano con titoli di scatola la smentita, ma quanto a crederci gli sono restii.

La proprietà di «guaritrice» di Grete Hofmans sono in molti a decantarla, ma è positivo che con la principessa Marijke è stato un fiasco; il settimanale Der Spiegel *ha riportato indubbiamente uno scoop giornalistico, ma ha pubblicato [illegible] inesattezze. Il giornale sostiene che la principessa è in cura dalla Hofmans dal 1947 (la guaritrice dice dal 1948); afferma che la donna si trova a Baarn in una stanza accanto alla principessa. (Grete Hofmans replica dicendo che «il fatto che io mi trovi in un posto non significa che ci sia per una determinata persona e basta». E che non abbia mai abitato a Corte è provato).*

Der Telegraaf, il quotidiano più autorevole d'Olanda, afferma che la smentita del governo è la prova più lampante della «malafede di chi pubblica notizie scandalistiche». Il giornale ha espresso anche oggi il parere che «una madre abbia diritto di tentare oltre il possibile per la salvezza della figlia. Nessuno si senta di condannarla per il tentativo».

Mario Ciriello

A Eden e Attlee l'Ordine della Giarrettiera

LONDRA, venerdì sera.

Sir Anthony Eden, il conte Attlee e lord Iveagh riceveranno le insegne dell'Ordine della Giarrettiera nel corso di una cerimonia che avrà luogo nella prossima settimana.

Le insegne dell'Ordine, che consistono nella giarrettiera, nel grande collare, in un collare più piccolo e in una stella, tutte adorne di gioielli, hanno appartenuto già ad altri membri in questo caso, alla morte di ogni membro dell'Ordine vengono restituite dai familiari alla Corte, alla quale appartengono. Solo raramente tali insegne sono andate perdute, nel passato. Tra le scomparse furono quelle di lord Kitchener, che sparirono in mare, insieme a quest'ultimo, nel naufragio dell'incrociatore «Hampshire».

RIUSCITA OPERAZIONE AERO-NAVALE DELLA GUARDIA DI FINANZA AL LARGO DI USTICA

Drammatica cattura di una nave inglese con nove tonnellate di sigarette di contrabbando

Mezzi navali veloci (3 motovedette e tre motoscafi di alto mare) hanno inseguito per cinque ore la motonave contrabbandiera "Sleek" - Soltanto dopo una violenta sparatoria l'equipaggio si è arreso - Il valore delle sigarette ammonta a 160 milioni al costo legale di monopolio - Il comandante inglese e 7 marinai in stato d'arresto

PALERMO, venerdì sera.

Mezzi navali veloci della stazione «Naviglio» della Guardia di Finanza di Palermo hanno catturato al largo di Ustica la motonave «Sleek» battente bandiera inglese, con un carico di circa 9 tonnellate di sigarette estere di contrabbando.

All'operazione hanno partecipato tre motovedette e tre motoscafi d'alto mare al comando del capitano Zaccone, comandante la stazione «Naviglio».

La motonave contrabbandiera è entrata nel porto di Palermo alle 7.25, scortata dai mezzi veloci della Finanza.

La cattura è avvenuta in circostanze drammatiche. L'operazione era stata iniziata dalla Guardia di Finanza nei giorni scorsi, ma il forte vento di scirocco e le cattive condizioni del mare avevano reso necessaria una sospensione.

Rimessosi il tempo, le operazioni sono state riprese col maggiore impiego di mezzi navali finora avvenuto. Infatti hanno preso il mare, al comando del capitano Zaccone comandante la stazione il Naviglio, le motovedette Rosati, Smalto e Mattini e 3 motoscafi d'alto mare Ma 1, Ma 2 e Ma 3.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri avveniva l'avvistamento a mezzo radar e aveva immediatamente inizio l'inseguimento protrattosi per oltre cinque ore. Verso le 19 nella zona di vigilanza a nord di Ustica i mezzi navali della Finanza prendevano contatto con la Sleek che, vistasi scoperta, tentava sganciarsi con ogni mezzo avvalendosi della sua velocità di 12 nodi orari.

Il comandante la flottiglia della Finanza le ha puntato allora addosso i veloci motoscafi che hanno iniziato un «carosello» attorno alla nave contrabbandiera intimando ripetutamente il regolamentare: «Fermate subito le macchine». La Sleek ha cercato scampo in un ultimo tentativo di fuga, ma quando dai mezzi della Finanza è stato aperto il fuoco con le mitragliatrici a scopo intimidatorio e mentre i tre motoscafi già muovevano all'arrembaggio, i contrabbandieri vista l'inutilità di ogni ulteriore tentativo di fuga si sono finalmente arresi.

Gli uomini della Finanza sono quindi saliti a bordo. Il comandante della Sleek ha dichiarato allora di avere a bordo 800 casse di sigarette estere, pari a circa nove tonnellate.

Mentre i mezzi della stazione portavano a compimento l'operazione, il ten. col. Brancato richiedeva l'intervento di un mezzo aereo per controllare lo svolgimento delle operazioni e quindi prendeva anch'egli il mare a bordo di un motoscafo veloce, andando incontro alla flottiglia che ha scortato la nave contrabbandiera fino in porto. Sulla banchina erano ad attendere il comandante della quinta zona della Guardia di finanza di Palermo generale Zagra e il comandante della XIII Legione col. Scirè che si sono fatti incontro al comandante Zaccone e agli equipaggi delle motovedette e dei motoscafi elogiandoli per la brillante operazione.

La «Sleek», iscritta al Compartimento marittimo di Gibilterra, è una motonave di circa 120 tonnellate di stazza lorda ed è azionata da motori a nafta. Per utilizzare al massimo la capienza delle stive, le cuccette per l'equipaggio sono situate nelle soprastrutture del ponte.

Se il carico delle sigarette di contrabbando non è superiore a quello dichiarato, il valore della merce sequestrata ammonta a circa 68 milioni al prezzo di mercato nero e a circa 160 milioni al costo legale di monopolio, oltre al valore della nave catturata che è di circa 90 milioni.

Della cattura sono state avvertite le autorità consolari britanniche per le formalità di rito, secondo la convenzione internazionale.

L'equipaggio arrestato sulla motonave «Sleek» è composto dal comandante capitano Juan Martinez, di 44 anni, nato ad Algesiras, e residente in Inghilterra, di nazionalità britannica; dal macchinista José Minichon Aguirre, di 29 anni, nato a Siviglia e residente a Tangeri e dai marinai Domingo Hernandez Heredia Gregorio di 30 anni, da La Linea, Francisco Vich Bosch, di 33 anni, da La Linea, Salvador Rodriguez Bernal, di 41 anno, da La Linea, Manuel Moya Sanchez di 21 anno, da La Linea, José Bonet Bernabé di 47 anni, da Tangeri e Juan Vincens Vicent di 46 anni, da Algesiras, tutti di nazionalità spagnola.

Il Bonet Bernabé e il Rodriguez Bernal erano già stati arrestati l'anno scorso a bordo della motonave «Buresh» anch'essa sorpresa con un ingente carico di tabacchi di contrabbando. Da poco tempo avevano ottenuto la libertà provvisoria ed in attesa del giudizio erano stati dimessi dal carcere dell'Ucciardone. Appena rientrati a Tangeri, avevano ripreso l'attività contrabbandiera.

L'azione combinata delle motovedette della polizia tributaria ha permesso la cattura della motonave inglese contrabbandiera in circostanze drammatiche al largo di Palermo

Stanotte a Portofino

Tre ragazze travolte da un'auto tedesca

Una delle investite è morta, un'altra è in grave stato

S. Margherita Lig., ven. sera.

Due ragazze sono rimaste gravemente ferite in seguito ad un investimento stradale avvenuto questa notte nell'abitato di Portofino. Una macchina tedesca Porsche che procedeva ad alta velocità, giunta davanti alla chiesa di San Martino, ove è una curva, sbandava fortemente andando ad urtare contro un muretto sul quale sedevano tre ragazze del luogo, Carla Galino, Giorgetta Oneto e Vincenzina Ambrosetti, tutte di 16 anni.

Le prime due venivano sbalzate nel vicolo sottostante, compiendo un salto di due metri, mentre l'Ambrosetti rimaneva illesa. Prontamente soccorse, le ferite venivano trasportate all'ospedale civile di Santa Margherita. La più grave di esse appariva la Oneto che ha riportato la frattura della base cranica, degli arti inferiori e stato di choc. Altre gravi fratture e contusioni ha riportato la Galino.

Non si conoscono ancora le cause dell'incidente. La macchina investitrice, che ha demolito completamente il muretto, era seguita da un'altra vettura tedesca. Pare che i due guidatori, che sono amici, stessero gareggiando in velocità e in abilità lungo le pericolosissime curve della strada.

L'investitore delle tre ragazze è il giornalista americano William Jacon, di 30 anni.

Stamane alle ore 4 le condizioni di Giorgetta Oneto sono andate aggravandosi e poco dopo la ragazza è deceduta.

Autorizzazioni a procedere contro deputati missini

Roma, venerdì sera.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere, riunitasi ieri in una sala di Montecitorio, ha deciso di concedere la richiesta autorizzazione nei confronti dei deputati missini Roberti, De Marzio e De Totto, accusati di apologia di fascismo. I tre deputati avevano, infatti, risposto salutando romanamente e gridando «presente» all'appello dinanzi al feretro dell'ex-maresciallo Graziani.

CRONACA CITTADINA

La confessione del folle diciottenne che ha assassinato la piccola amica

Aveva fretta di uccidere per poter andare al cinema

Da due mesi Giorgio Comba aveva deciso di ammazzare la vicina di casa undicenne - Sotto il cuscino teneva nascosto il coltello, sul comodino una grossa pietra - Quando la ragazzetta torna coi due gelati l'esaltato esclama: "Franca, ti ho preparato una bella sorpresa,,; poi l'assale e la crivella di colpi

Giorgio Comba lascia la casa del delitto dopo l'arresto

(Segue dalla 1a pagina)

strada, dove la folla stava ancora assiepata benché fossero quasi le due, partiva di quando in quando un grido minaccioso: «Assassino! Hai ucciso una povera bambina!». Ma Giorgio Comba sembrava non udire, intento alla ricostruzione, che doveva essergli estremamente faticosa, di quanto era accaduto.

«Franca è sempre stata per me una buona amica. Gli altri non mi capiscono, credono che io sia pazzo; invece mi sentivo tanto solo e la bambina mi teneva compagnia, veniva a leggere con me. Anche a lei piacciono molto i libri ed io le prestavo avventure e tanti altri romanzi. Era molto buona; ci comperavamo dei gelati, li sorbivamo insieme. Due anni fa — e qui le parole di Giorgio Comba si smarriscono, diventano incerte: non è più un fatto da narrare, ma una difficile situazione psicologica, che affonda le sue radici in una mente malata — due anni fa mi accorsi che i miei sentimenti verso di lei erano cambiati. Non conoscevo nessun'altra ragazza, solo Franca, e volevo che diventasse donna in fretta, perché fosse la mia fidanzata... Desideravo fare come fanno tutti i grandi, ed io mi sentivo già uomo. Ma lei non capiva queste cose e fingeva di non comprendere. Per due anni ho sofferto così, senza che nessuno se ne accorgesse. Ora non potevo più resistere. Quando ho preso la decisione di ucciderla? Mah, non saprei, mi sembra due mesi fa. Aspettavo l'occasione e fu questa, quasi senza che io lo volessi.

«Franca venne a trovarmi verso le 4 del pomeriggio mentre ero solo, come tutti i giorni. Parlammo per una mezz'ora. Verso le quattro e mezzo la mandai a comprare due gelati; lei aveva cinquanta lire ed io gliene diedi altre cinquanta. Tornò dopo pochi minuti con i due coni in mano ed io le dissi: "Franca, ti ho preparato una bella sorpresa, guarda..."».

Giorgio china gli occhi, si passa una mano sul volto per sollevare i capelli che ricadono a ciuffo sulla fronte. Le sue parole destano un moto di raccapriccio fra i presenti. «Finito il gelato la porto nella stanza da letto. La getto sul materasso, prendo un coltello (poco prima l'avevo nascosto fra le lenzuola); la colpisco una prima volta. Franca grida, allora con la sinistra afferro il cuscino, glielo premo sulla faccia e con la destra continuo a colpire. Poi levo il cuscino; Franca mi guarda con gli occhi spalancati, ma non grida più. Avevo posto un sasso sopra il comodino; lo prendo e le vibro ancora molti colpi al capo».

«Avevo fretta di finire tutto, perché dovevo andare al cinematografo. Quando lei non si muove più, vado in cucina, mi siedo e mangio. Poi mi cambio, mettendo gli abiti sporchi di sangue nel mucchio della biancheria sudicia; lavo il coltello, esco di casa. Prendo il tram; attraverso la città, vado al cine Massimo, in via Montebello. Qui vedo una parte del film, poi «Lascia o raddoppia», poi di nuovo tutto il film. E' quasi mezzanotte quando torno a casa. Nel cortile c'è tanta gente; non riesco a capire che cosa fanno, che cosa vogliono. Sento che tutti gridano, qualcuno dice che hanno ammazzato una bambina. Allora mi viene in mente che ho ucciso Franca, ma non ricordo perché. Mi pare che tutto sia capitato da tanti anni, oppure di aver fatto un brutto sogno. Salgo le scale, la gente non vuole lasciarmi passare; arrivo davanti alla porta dell'alloggio, mi siedo su un gradino... Ma perché tutti continuano a gridare così forte?». E Giorgio Comba si stringe la testa fra le mani, si tappa le orecchie, come se volesse tenere lontane quelle grida, «Assassino, assassino», che lo perseguiteranno per tutta la vita.

L'allucinante racconto del ragazzo spiega da sé i motivi della tragedia: se motivi si possono chiamare gli istinti incontrollabili che l'hanno spinto ad uccidere, o forse la tara che ha ereditato dal padre: un uomo morto nel '44, violento e rissoso, che picchiava la moglie sotto gli occhi del figlio. Poi un'adolescenza chiusa, già oscurata dalla follia che si insinua, che lo induce a vivere isolato. Una sola luce: l'amicizia con la piccola Franca, che, unica, giocava con lui e poteva entrare in casa sua quando voleva e leggeva i suoi libri. Certo — si può dire ora, che sappiamo quanto è successo — con eccessiva facilità e familiarità. Un'elementare prudenza avrebbe dovuto consigliare alla mamma di lui ed a quella di lei di impedire che il ragazzo folle avvicinasse con troppa frequenza la povera bimba.

La piccola Franca era di intelligenza superiore alla media; aveva frequentato la terza elementare alla scuola Vidari, era stata promossa con una votazione eccellente; forse sentiva, con un precoce istinto, che quel ragazzo doveva essere aiutato. Dal basso vedeva il suo volto affilato, quasi sempre dietro le tendine di una finestra; saliva e bastava che dicesse il

Davanti al tragico caseggiato stamane si continuava a commentare il truce delitto

suo nome perché quello le aprisse.

E' entrata ieri in casa del pazzo con l'innocenza dei suoi undici anni e questo l'ha martirizzata. Giorgio Comba dice che la piccola ha gridato, ma forse sono stati soltanto flebili lamenti; un vicino di casa che occupa la stanza attigua — si chiama Spartaco Di Maro — dice di non aver sentito assolutamente nulla. Forse solo un attimo di indicibile stupore, poi la morte è scesa su di lei come un sudario pietoso.

Ora la piccola salma coperta di sangue è stata portata all'Istituto di Medicina Legale; il sostituto procuratore della Repubblica dottor Bibet andrà oggi in carcere ad interrogare ancora Giorgio Comba, di cui l'avv. Astore è nominato difensore d'ufficio. Tristi doveri di legge, che bisogna adempiere. Ed all'angolo fra corso Tassoni e via De Bernardi sosta sempre un gruppo di persone: bambini che interrogano, donne con gli occhi rossi di pianto. La tragedia vibra ancora nell'aria, inesplicabile, orrenda.

I parenti della vittima. Da sinistra i fratelli Marco e Giancarlo con la madre (f. Moisio)

Morente un giovane caduto dal 2° piano

Il riquadratore Stefano Calabro, di 26 anni, abitante a San Mauro in via Speranza 62, vittima di un infortunio sul lavoro, è ricoverato in fin di vita alle Molinette per la frattura della base cranica, commozione cerebrale e fratture costali. Alle dipendenze di una ditta che ha in appalto i lavori di rifinitura di un edificio in costruzione in via Candiolo, il Calabro, stamane, si era affacciato sul ponte di un montacarichi, al secondo piano, per chiamare un collega che al pianterreno doveva lanciargli del materiale. Come sia accaduto non si è potuto accertare. E' probabile che il Calabro sia scivolato mentre si sporgeva. Un compagno che lavorava sullo stesso piano a una decina di metri più distante, lo udì gettare un urlo, mentre spariva nel vuoto. Poco dopo un cupo tonfo: il corpo del giovane si era abbattuto al suolo da un'altezza di 6-7 metri.

Il delitto del giovane Giorgio Comba visto alla luce della scienza medica

Una forma di criminalità tra le più mostruose e pericolose

I pareri di uno studioso di problemi psichiatrici e di un esperto di criminologia

Il movente del delitto compiuto dal diciottenne Giorgio Comba, la ferocia inaudita con cui il giovane assassino ha martirizzato l'innocente vittima, non hanno lasciato dubbi, negli studiosi di problemi psichiatrici, circa la classificazione del crimine: da noi interpellati essi hanno asserito, senza esitazione, che si tratta di una spaventosa esplosione di sadismo, anomalia della psicosessualità che è tra le forme più mostruose e pericolose della degenerazione dell'istinto.

E' pazzo Giorgio Comba? Questa sua orrenda anomalia trae origine da alterazioni psichiche, da una malattia mentale? A questa domanda sia lo psichiatra quanto l'esperto di criminologia si sono riservati di rispondere in seguito, quando cioè da una accurata visita del giovane assassino potranno venire in possesso di tutti gli elementi necessari per fare una diagnosi. Tuttavia entrambi sono stati concordi nell'affermare che il sadismo non presuppone, necessariamente, alterazioni delle condizioni mentali che, dal punto di vista medico-legale, possono essere del tutto integre. Il criminale sadico, cioè, può essere considerato, penalmente, del tutto responsabile delle sue azioni.

Lo psichiatra ha asserito che questi delinquenti trovano soddisfazione nel recare dolore agli altri. Le forme in cui la loro anomalia si manifesta sono molteplici: vanno dall'offesa e dalla umiliazione delle loro vittime indifese alle torture più orribili a cui a volte sono spinti a sottoporle. Difficilmente questi mostri possono tornare alla normalità: in genere è necessario isolarli dal consorzio umano.

Purtroppo i reati per sadismo non sono infrequenti: risulta che nel 1936 in Germania su ventimila delinquenti condannati per atti contro la moralità, la violenza contro bambini era rappresentata 7 mila volte; fra le vittime di questi bruti una decina erano stati barbaramente uccisi. Tali crimini sono, però, assai più numerosi nel Nord d'Europa che non in Italia. In particolare vengono compiuti in Germania e in Inghilterra. Alcuni di questi assassini si acquistarono una fama spaventosa. Chi non ricorda il mostro di Düsseldorf che uccise una trentina di donne? Il mostro dell'autostrada che ancora poco tempo fa terrorizzava una vasta regione della Germania? Il mostro di Londra che aveva murato nella propria abitazione le sue vittime, tutte donne, dopo averle seviziate?

Le cronache di quei Paesi riportano, purtroppo, con impressionante frequenza, notizie di simili orrendi crimini. In Italia, in particolare nelle regioni del Nord, si verificano di rado. Il prof. Sergio Tovo ritiene che la percentuale, rispetto al numero totale dei delitti, sia minima. A Torino si calcola che ogni mille cadaveri sottoposti ad autopsia nell'Istituto di Medicina Legale uno soltanto sia stato di persona soppressa per sadismo.

Anche il prof. Tovo ritiene che il sadismo non sia indice, di per sé, di infermità di mente, di pazzia. La degenerazione psicosessuale assai di frequente è indipendente dalle altre deviazioni psicopatiche della persona. A questo proposito il prof. Tovo ha ricordato sentenze antiche (come quella pronunciata contro l'assassino di Maria Teresa Gerretti) e recenti in cui i colpevoli di sì nefandi crimini sono stati riconosciuti dai periti e dai giudici nel pieno possesso delle loro facoltà mentali.

Questa sera designati i nomi

Gli assessorati della Provincia

Un assessore proposto al nuovo ufficio per il coordinamento delle iniziative di sviluppo economico Continuano le trattative per la Giunta comunale

Si riunisce nel pomeriggio il gruppo dei consiglieri provinciali della democrazia cristiana per procedere alla designazione ufficiosa dei nuovi assessori provinciali che per quattro anni collaboreranno con il presidente prof. Grosso. Per la formazione della Giunta provinciale (a differenza di quella del Comune) non esistono gravi difficoltà. La democrazia cristiana, da sola, detiene la maggioranza assoluta con 28 seggi su 45.

Tutti gli assessori democristiani uscenti saranno certamente confermati. Essi sono: assessore al personale: avv. Guglielminetti; assessore all'igiene e assistenza all'infanzia: prof. Astrua-Protto; assessore alla viabilità: ing. Bardelli; assessore alla edilizia: ing. Luda; assessore all'assistenza signora Anna Rosa Gallesio. Tre assessori d.c. nella passata amministrazione sono da sostituire: avv. Oberto (agricoltura, montagna e turismo); prof. Golzio (assistenza maniaci); Risso (contenzioso e contratti). Per quelli incarichi si fanno i seguenti nomi: Farina, Beltore, Valente, Morra, Castaldotti. L'assessore socialdemocratico ing. Actis-Perinetti sarà molto probabilmente confermato all'amministrazione patrimoniale. Oggi si dovrebbe decidere anche per l'assessorato alle Finanze che nella passata amministrazione era retto dal liberale prof. Jona e che i democristiani chiedono ora sia assegnato a un uomo del loro partito.

Probabilmente si avranno novità anche nella ripartizione dei compiti. Si pensa di creare un nuovo assessorato per il coordinamento delle iniziative per lo sviluppo economico della Provincia che verrebbe abbinato alla montagna, zone depresse e turismo; l'agricoltura verrebbe integrata con un ufficio caccia e pesca e l'assessorato legale verrebbe abbinato a quello del personale. La prima riunione del Consiglio provinciale avrà luogo lunedì 27 giugno.

Proseguono le trattative per la formazione della Giunta municipale. Stamane ha avuto luogo un incontro fra i dirigenti del p.s.d.i. e del p.s.i. Nel pomeriggio i democristiani avranno un secondo colloquio (dopo quello di ieri) con i liberali. Il Sindaco in giornata avrà colloqui con delegazioni del p.l.i. e del marp. Domani infine si riunirà il direttivo provinciale dei socialdemocratici.

Si ritiene che l'on. Romita faccia parte del Consiglio Comunale di Torino in quanto non rinuncerebbe al mandato.

La festa dell'artiglieria

Gli Artiglieri hanno celebrato stamane la festa della loro Arma: a Torino il 7° Reggimento da Campagna ha festeggiato la ricorrenza con una solenne cerimonia alla caserma «Morelli di Popolo», in corso Unione Sovietica. Alle 9 si è svolta la Messa al campo, alla presenza del generale Re, comandante del Territorio, dei generali Gualano e Jannelli, che sono a capo della «Cremona» e dell'Artiglieria divisionale, e del sindaco avv. Peyron. Il colonnello Caltucci, comandante del «7°», ha parlato ai suoi ufficiali e soldati per illustrare il significato della giornata di oggi. Quindi i giovani artiglieri, molti dei quali «reclute» ai primi mesi di addestramento, hanno dato prova della loro bravura manovrando in un difficile «percorso» con grossi obici autotrainati, superando i più vari ostacoli. Un piccolo aereo ha poi simulato un attacco a bassa quota, mentre a terra reagiva la «contraerea».

Da molti mesi giocava invano la stessa quaterna

Cambia un numero e vince due milioni

La fortuna ad una signora di Pozzo Strada - Il provvidenziale "72,, al posto del "78,, - Puntate 500 lire al botteghino di via Salabertano

Una signora assai elegante, dalla pronuncia spiccatamente piemontese, ha vinto coll'estrazione del lotto di sabato scorso due milioni e 100.250 lire, giocando questi quattro numeri: 48 18 72 28. La misteriosa vincitrice, che sinora ha conservato l'anonimo, ha impegnato al Banco lotto n. 68, di via Salabertano 1, 500 lire su tutte le ruote, così suddivise: 250 lire per il terno e 250 lire per la quaterna.

Tutti i quattro numeri sono usciti sulla ruota di Roma. La sequenza dei numeri fortunati non ha nessun riferimento cabalistico. Il 72 inserito tra la «sequenza dell'8» degli altri tre numeri, tutti terminanti appunto con l'8, ha una sua storia, ed è in un certo senso il numero determinante nella ragguardevole vincita: da parecchi mesi infatti la signora sconosciuta soleva fare una visitina settimanale al botteghino, giocando una cifra pressoché costante (500 lire) su quegli numeri: 48 18 78 28. Per la prima volta nella mattinata di sabato scorso, interruppe la «cadenza dell'8» inserendo quel 72 che fu numero-chiave della vincita. Non conoscendo la signora in questione, non si può stabilire a quale nuovo fatto sia dovuta la fortunata modifica.

La reggente del botteghino è la sig. Antonia Corti ved. Billia; la vincita è la più cospicua fra quelle registrate dal suo Banco lotto, che peraltro è da soli tre anni in attività.

I quattro numeri sono usciti tutti sulla ruota di Roma. «Se la signora non fosse torinese o almeno piemontese, come rivelava la sua pronuncia — dicono al Banco lotto — avrebbe probabilmente giocato anche una certa cifra sulla ruota della sua città natale, come fa la maggior parte dei forestieri. Puntando anche solo 250 lire sulla ruota di Roma avrebbe guadagnato una vincita colossale».

Lunedì scorso si presentò al botteghino, con la ricevuta vincente, un funzionario di banca, per gli ultimi accertamenti prima della riscossione.

Naturalmente la giocata, come le altre volte, è anonima. La reggente del botteghino e le altre impiegate ricordano la fisionomia della signora, ne ricordano la fede nuziale e l'eleganza, ma dicono di non conoscerne il nome. Inoltre, benché le passate visite al Banco lotto di via Salabertano lascino capire che la vincitrice abita nella zona, nessuno si ricorda di averla incontrata nei dintorni. Non resta che attendere la mattinata di domani sabato, per vedere se la signora si ripresenterà al botteghino; gli appassionati delle cabale lottistiche potranno così sapere se sarà ripetuta la giocata fortunata o se la signora ritornerà alla rituale «cadenza dell'8».

Domani sciopero all'INPS

I dipendenti dell'Inps (della sede di Torino e dell'ufficio di Ivrea) hanno deciso di proclamare lo sciopero per tutta la giornata di domani perché i ministri del Lavoro e del Tesoro non hanno concesso il «premio di operosità» che era già stato annunciato dalla commissione consigliare dell'Istituto.

Trovato nella sua casa cadavere da 4 giorni

Un uomo, stroncato da un malore, è stato trovato cadavere nella sua abitazione quattro giorni dopo la morte. La macabra scoperta è stata fatta alle ore 3 di stanotte dai fratelli della r. sturale. Gli inquilini della stabile di via Cuneo 53 di Nichelino avevano avvertito da due giorni un fetore, sempre più penetrante. A mezzanotte ne scoprivano la provenienza: l'alloggio del carpentiere cinquantanovenne Domenico Rossi, che nessuno aveva visto uscire da qualche giorno. I fratelli del Rossi, chiamati sul posto, aprivano la porta e trovavano il carpentiere cadavere, già in stato di decomposizione.

Il medico municipale, visitata la salma, ritiene che la morte del Rossi, da tempo ammalato, sia stata causata da infarto cardiaco e risalga ad almeno quattro giorni. Nel corso delle indagini non sono affiorati elementi che possano far pensare ad un delitto e l'autorità giudiziaria ha concesso il nulla-osta per il seppellimento.

Turista svizzero bersagliato dalla malasorte

Dopo due incidenti derubato dai ladri

Le disavventure capitate ieri pomeriggio e stanotte ad un turista svizzero hanno interrotto all'inizio il giro in Italia che intendeva compiere in auto. Marcel Marimée, di 41 anni, era giunto ieri sera ad Ivrea. Aveva percorso la strada Vevey-Domodossola-Lago di Orta. Viaggio senza intoppi. Ad Ivrea cominciava la serie sfortunata: all'ingresso della città il turista si scontrava con una motocicletta. Verbali, grane, infine il Marimée poteva portare la sua vettura in un garage per le opportune riparazioni. Alle 23 poteva riprendere il viaggio e venti minuti dopo il turista era all'altezza di Caluso. La strada in questo punto era avvolta dalla nebbia. Il Marimée, per non correre altri rischi, decideva di fermarsi sul ciglio della strada in attesa di una schiarita. La manovra era disastrosa: l'auto finiva nel fosso laterale. Innervosito, il turista andava a cercar aiuto presso qualche cascinale. Vagava per un'oretta senza concludere nulla. Infine tornava all'auto: le portiere erano state aperte e le due valige che si trovavano sul sedile posteriore sparite con abiti e denaro: 300 mila lire di danno. Stamane il Marimée è riuscito a raggiungere Torino. Si è rivolto, sconsolato, alla Questura per denunciare il furto. In serata tornerà in Svizzera: rinuncia alle vacanze iniziate in un modo così sfortunato.

Nuovi ospiti allo Zoo

In attesa delle due pantere nere nate a Milano e che domani saranno trasferite a Torino, lo Zoo del Parco Michelotti ha accolto stamane un nutrito gruppo di nuovi ospiti. Sono infatti arrivate dal Kenia dodici gru coronate, una cinquantina di scimmie «Amadriadi» e due serpenti «Bebe». Il viaggio non ha per nulla disturbato gli animali, che hanno già preso possesso delle loro gabbie e dei recinti in cui trascorreranno le loro giornate. Sempre stazionarie le condizioni del leoncino: è nella migliorato dopo la crisi della scorsa settimana, ma non ancora fuori pericolo.

Echi di cronaca

SPOSI AUTOMOBILISTI al Mobilificio S. Domenico troverete sempre mobili di fiducia e di ultima creazione ai migliori prezzi. Camere, salotti, tinelli, salotti, ecc. arredamenti completi. Facilitazioni. Via San Domenico 4 ang. via Milano.

PASSATEMPI

LA CROCE CILENA

Di 7 lettere: Folata impetuosa di vento; Far arrabbiare; Fortificano (tr.); Contrario di sintesi.
Di 3 lettere: Stimato; Alessandria.

Soluzione del giuoco precedente
Cambio di lettera: Sette; Setta; Letta; Latte; Retto; Retta; Volta; Vetti.

Piaceva all'elefante

La mia amica Lea è una creatura pallida e minuta. Porta i capelli, biondo-cenere, lisci e spioventi come se stesse uscendo dal mare e aspettasse che il sole glieli asciughi. Ma il sole non ha nessun potere su quei capelli. Glieli lascia appiccicati al collo e alle tempie e Lea non fa nulla per ravvivarli. Forse sa che il suo profilo, perfetto, ha bisogno di quelle bande lisce, bagnate, per non creare disarmonie con inopportune ondulazioni e volute che ne guasterebbero la classica purezza.

Lo stesso potrebbe dirsi del suo corpo fragile e scattante, sempre fasciato da abiti di taglio semplice, che seguono fedelmente la linea delicata delle forme, senza aggiungere nè togliere nulla che possa alterarne le proporzioni. Proprio come si conviene ad ogni donna elegante.

Dire qual è il mondo interiore di Lea sarebbe troppo lungo. Lo si vede attraverso le sue pupille nere, puntute, a volte indagatrici, spesso distese in una dilagante mestizia. E' un mondo musicale e poetico, precluso alla maggior parte delle donne. Poichè Lea è una compositrice di armonie che le sorgono dentro come albe e rendono le sue giornate feconde.

Come fece l'elefante ad accorgersi di tutto questo, non so capire. Accadde l'altra sera al Circo.

Stavo con la mia amica in un palchetto di prima fila. Le tigri avevano appena finito di contenere la loro ferocia nel breve cerchio degli sgabelli, quando entrarono gli elefanti. (Dio, quello smistamento di belve, quell'aprirsi e rinchiudersi di gabbie, che paura mi mette). Entrarono accompagnati da una marcia equestre, ma non ci facemmo caso.

Allentata l'emozione, suscitata dalle fiere, non so più di cosa parlavamo, quando vidi Lea sussultare e scostarsi repentinamente da un lato. Poi, una specie di serpente, sbucante da una nuvola, si levò sopra le nostre teste e la roccia si mosse.

Subito, Lea mi disse, tutta emozionata, che l'elefante le aveva messo la proboscide nel grembo e lei aveva avuto la sensazione che le baciasse le mani.

«Ma, va... — dissi — Chissà per chi t'ha presa...».

«Per chi vuoi che mi prenda?...».

«Si, insomma..., per chi o per cosa... Forse per una mela», scherzai visto che la mia amica portava un abito verde pomo.

«Ho sentito qualcosa di viscido — rabbrividì Lea lisciandosi la mano. — Ho avuto proprio paura...».

«Che simpatico bestione», esclamai io, divertita.

Ora, anche gli elefanti si ergevano riunendo le zampe sui trespoli, assolutamente sproporzionati alla loro mole. Sembravano mongolfiere, ma si scomposero subito e rifecero lentamente il giro della pista.

Nel passare davanti a noi, Thalar, così il domatore chiamava, ogni tanto, l'elefante distratto, levò un'altra volta la sua proboscide e l'appoggiò sulla spalla della mia amica, dandole una leggera spinta.

«Ma, questo ce l'ha proprio con me», sussultò Lea con stizza.

«T'ha adocchiata appena entrato in pista. Gli piaci», dissi io semplicemente.

Danzatori volonterosi e musicali, gli elefanti passarono e ripassarono, ora, dondolandosi goffamente al ritmo di un valzer, ora tentando comicamente, di dare alle colonne delle loro gambe, l'agile ritmo di una samba o di un charleston. Ma, ogni volta che passavano davanti a noi, l'elefante non si dimenticava di Lea. Con una toccatina della proboscide, che si sarebbe potuta paragonare ad un buffetto sulla guancia, o con una botta, della forza di una manata sulla spalla, Thalar pareva dire: «Va là,... Non temere. Non vedi che scherzo?».

All'immancabile saluto di Lea, l'elefante rideva. Sì, proprio rideva perchè la pelle intorno alla bocca gli si raggrinziva tutta e s'increspava intorno all'occhio, intelligentissimo, che posava sulla prediletta uno sguardo colmo di tenerezza e di arguzia.

Negli annali del Circo questo fu un piccolo scandalo. Perchè tutti si accorsero che un elefante si era innamorato di una donna.

Persino i clowns, quando entrarono camuffati da animali, non mancarono di sottolineare con sfrontatezza il fatto. Ci pensò quello che stava nella pelle d'elefante ad allungare la proboscide sulla mia amica e a strapparle la borsetta. E davanti ai nostri occhi esterrefatti, la borsetta fece il giro del Circo, inalberata come un trofeo.

Torno, torno, nei palchetti e sulle gradinate, tutti ridevano. Festaiola, la banda strombazzava le sue marcie, tra villereccie ed equestri. La falsa ricchezza degli ori, dei rossi, degli azzurri, dei paludamenti e degli addobbi, strillava brillando. In quel gaio fracasso, i clowns, mascherati da fiere, credevano aggiungere intelligenza e sapore agli esercizi degli animali. Ma, non aggiungevano nulla. Stupidi e laidi, mi davano soltanto fastidio. Anche perchè pensavo a Thalar che, prima di lasciare la pista verificato ed aveva lanciato un'ultima occhiata a Lea. Poi era scomparso tra i tendaggi rossi, frangiati d'oro scostati dai palafrenieri.

La sua formidabile memoria di elefante già metteva in serbo, per le ore grigie, l'immagine di Lea. Nell'ampio anfiteatro del Circo gremito di signore, signori, bambini, vecchiette, ragazze e giovinotti, l'elefante era rimasto colpito da quel gioiello di donna che gli sarebbe piaciuto portare con sè. I capelli stillanti, da ondina, l'ineffabile senso di musicalità e di poesia che spirava da tutta la sua persona, il suo pallore, lo avevano intenerito. Ed ora, nella tristezza del box, egli sognava di proteggere quella creatura delicata, di avvolgerla dolcemente nella proboscide, sollevarla, con garbo, posarla sul groppone e andarsene ondulando e magari zufolando con lei, per sabbie dorate, o lungo le piste secolari della foresta, di primavera.

Aurea Timèus

GIOVEDI' PROSSIMO PER IL QUIZ DEI CINQUE MILIONI

Bartali entrerà in cabina con la bella del ciclismo?

Marisa Zocchi ha scelto il suo esperto, ma ancora non si conosce la decisione del campione - Italo Foggi, tradito dal *Convivio* torna alla sua zappa e agli scrittori del '300 - Il jazzista e la prova dei *volti nuovi*

Gino Bartali, che Marisa Zocchi, l'esperta di ciclismo, avrebbe scelto come suo esperto per giovedì prossimo

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

L'eliminazione di Italo Foggi, il simpatico contadino esperto di letteratura del Duecento e del Trecento, è stato l'unico fatto saliente della serata. I tre debuttanti hanno agevolmente superato la prima serie di domande, così come hanno fatto per la loro parte il jazzista milanese Ettore Balli e la «rosa di Pratolino» Marisa Zocchi, che si presenteranno giovedì prossimo per tentare la scalata al massimo premio.

L'apparizione di Marisa Zocchi, la «bella di Pratolino», ha suscitato molta ammirazione: si è presentata con un abito a «pois» verde pisello che metteva in risalto la sua linea. Anche Marisa Zocchi ha già scelto il suo esperto per giovedì prossimo: si parla niente meno che di Gino Bartali. Ma ancora non si sa se il campione abbia accettato o meno.

Italo Foggi, il poeta contadino di Piandisco, unico eliminato nella trasmissione di ieri sera, aveva voglia di piangere; è riuscito a trattenere le lacrime e a tenere testa al fuoco di fila delle domande cui i giornalisti l'hanno sottoposto al termine della ventinovesima edizione di «Lascia o raddoppia». Naturalmente la sua voce era incrinata dall'amarezza della bocciatura; anche se il «Burlesi», così lo chiamano affettuosamente, se la sentiva che l'esito di ieri sera era molto incerto.

Per farsi coraggio il poeta contadino si era fatto accompagnare da una sua fedele ammiratrice: una ragazza del suo paese che, avvicinata dai giornalisti dietro le quinte del Teatro della Fiera, ha smentito recisamente di essere la fidanzata del suo pupillo. «Sono semplicemente una sua amica — ha detto —. Io e Italo ci conosciamo da quando eravamo bambini. Ho accettato di accompagnarlo perchè lui ha tanto insistito; minacciava perfino di non partire. Così alla fine mi sono decisa a chiedere il permesso ai miei genitori che me lo hanno accordato. Non avevo mai visto Milano».

Italo Foggi, col quale i giornalisti insistevano per conoscere le generalità ed eventualmente il grado di parentela dell'accompagnatrice, è stato molto riservato. Aveva ben altro per la testa ieri sera, il poeta contadino che poco prima aveva confuso il De vulgari eloquentia con il Convivio. «Anche se fossi stato per sei ore in cabina, ha riconosciuto, non ce l'avrei fatta. Non avrei saputo rispondere. Si tratta di un giuoco, comunque, e ogni giuoco bisogna accettarlo come è. Domani ritirerò la «600» che però dovrò vendere subito perchè io non so guidare. E una volta tornato al mio paese, statene certi, riprenderò a fare il contadino come ho sempre fatto. "Lascia o raddoppia" non mi ha dato alla testa. Solo mi spiace per i miei amici di Piandisco, ai quali non ho potuto offrire la vittoria; alla "Leda" e alla "Giggia" porterò il mangime che mi è stato [illegible] ieri sera».

Fra i volti nuovi l'amatore di Padova, Mario Fiorin, ha impressionato, più che per la sua preparazione nella musica lirica, per l'esuberanza, per il suo comportamento forse eccessivamente disinvolto, per la sua parlantina: in alcuni momenti Mike Bongiorno è stato visto (o televisto) un po' impacciato, evidentemente perchè non sapeva come contenere la spigliatezza del neo-concorrente. Il Fiorin aveva fatto anticamera per tre settimane, ma ieri sera si è sfogato, dicendo forse più di quanto doveva dire.

Gianna Ferrara, la studentessa universitaria di Robbio Lomellina (Pavia), che conosce in tutti i suoi particolari la storia degli Stati Uniti, è piaciuta, oltre che per la sua avvenenza, per la sua signorilità ed eleganza. Nel sorriso ricorda un po' Adele Gallotti. Solo che la studentessa pavese è molto superstiziosa, e ieri sera si è presentata davanti ai teleschermi con il dito mignolo della mano sinistra completamente fasciato. Un modo come un altro per ingraziarsi la fortuna.

Il terzo debuttante, il pensionato settantaduenne Ferruccio Gemignani (è stato impiegato presso la Facoltà di chimica dell'Università di Pisa), è destinato ad inserirsi tra i «personaggi» più rappresentativi di «Lascia o raddoppia»: ha superato con molta bravura i primi otto ostacoli e si spera (salvo «rotture» sempre possibili) che possa arrivare al traguardo finale.

Mino Chirulli, l'ittiologo di Bergamo, entrato per la prima volta nella cabina, ne è uscito con il grazioso raddoppiato; la prossima volta tenterà per 1 milione 280 mila lire.

L'impiegato di Modena, Enzo Cambi, che abbandonò la luna di miele per partecipare a «Lascia o raddoppia», ha fatto finalmente conoscere sua moglie, alla quale ha dato da scegliere la busta: tutto è andato per il meglio. La pace familiare non è stata compromessa.

Ettore Balli, che giovedì prossimo raddoppierà per i 5 milioni e rotti, è ingrassato di tre chilogrammi: «Lascia o raddoppia», dice, giova alla sua salute. Ieri sera era però afflitto dal raffreddore da fieno. «Peccato — gli ha detto qualcuno — che non ci sia più Scanagatta...». Il jazzista milanese entrerà nella cabina grande con un esperto: ha già fatto la sua scelta; si chiama Pino Candini ed è un giovane studente di legge ferratissimo in materia.

Ieri sera all'inizio della trasmissione è stata notata una novità: il funzionario della Rai-Tv che siede vicino al notaio, ritornato ad essere il Livreri, è stato dotato di un apparecchio telefonico con cuffia. Se si dovessero presentare altri «casi Lucchini» evidentemente sarebbero risolti in un battibaleno: la direttiva correrebbe sul filo.

In complesso, serata in tono minore, con un Mike Bongiorno mai così ligio al suo dovere di presentatore. E' stato infine annunciato che, per evitare diatribe, lagnanze, eccetera, «Lascia o raddoppia», contrariamente a quanto in un primo tempo si era detto, rimarrà a Milano, senza concedersi ferie neanche nei giorni della più soffocante canicola.

c. b.

Celebrato come uno dei più grandi schermitori del mondo

A novant'anni Agesilao Greco tira tutte le mattine di spada

Per mantenersi in efficienza si esercita con i manubri di ferro - Il suo segreto: non ha mai fumato, nè bevuto e ha passato in casa le serate - Episodi pittoreschi di una vita avventurosa - Dalle sfide contro i grandi maestri alle contese coi vetturini - Alle prese con un ladro in un albergo di Buenos Aires - Condensate le sue esperienze in dieci grossi volumi

(Nostro servizio particolare)

Roma, giugno.

Agesilao Greco, che è stato definito il più grande uomo d'arme del passato e del presente, ha compiuto 90 anni. Ma chi lo crederebbe? Legge e scrive senza occhiali, ha ancora tutti i suoi denti, tranne quello del giudizio (ma il giudizio lo ha sempre avuto e gli resta lo stesso) tira di scherma tutti i giorni e si esercita coi manubri di ferro per mantenere in efficienza la sua costituzione atletica. Mi ha invitato a poggiare una mano sul suo braccio, poi ha contratto l'avambraccio ed ho sentito elevarsi un muscolo mastodontico. La natura gli dette una salute di ferro ed un corpo dalla forma perfetta, ma è stato merito suo di conservarsi l'una e di sviluppare l'altro.

Fin da giovane non ha mai fumato nè bevuto, è stato molto sobrio nel vitto e la sera l'ha trascorsa sempre in casa. Al suo segretario promise duemila lire (di quelle buone, precedenti a tutte le guerre) se lo avesse una sola sera sorpreso fuori. Figuriamoci con quanto impegno questi si mettesse. Ebbene, non riuscì mai a guadagnarselo. La scherma è per lui arte e scienza. A Parigi propugnò ed ottenne la fusione delle due scuole, la francese e l'italiana. Ancora oggi si reca tutti i giorni a dirigere gli assalti al Circolo delle Forze Armate da lui stesso fondato.

La sua spada

La «spada Greco» che vinse il concorso bandito dal Ministero della Guerra, fu poi adottata ufficialmente nell'esercito, nelle scuole militari e in tutte le nostre sale d'armi. Ma egli non ha mai pensato di far brevettare la sua creazione. «Lo spadismo — mi dice — non avrebbe trionfato se io non mi fossi dimesso, perchè li avevo tutti contro. Essi dicevano che avrebbero fatto la scherma di spada col fiorettone. Intanto gli stranieri ci battevano». In conclusione, però, la «spada Greco» fu portata vittoriosa in tutti i centri del mondo. Ed è del Greco anche il merito del colpo diritto, che venne definito dagli avversari «una schioppettata» perchè dalla sua assoluta immobilità partiva fulmineo a fondo. Chi riesciva a parare questo colpo poteva veramente dirsi fortunato.

La «spada Greco» ha caratteristiche speciali che la differenziano interamente da tutte le altre. Essa ha una coccia più concava e un diametro maggiore, sicchè la mano è assai meglio garantita, e vibrando un colpo col pugno in quarta il lato esterno dell'avambraccio viene ad essere coperto.

Quanto alla sciabola, «tutte e due le difese (punta e taglio) — ha scritto lui stesso — hanno lo scopo di fondere ed armonizzare l'uso della punta e del taglio e protezione del corpo troppo esposto, poichè si deve tener sempre presente che, nella realtà, l'essere ferito vorrebbe dire esser messo fuori combattimento».

Scontro col vetturino

Agesilao Greco, figlio del dottor Salvatore dei Chiaramonte, marchese di Valdina, ardente patriota siciliano che dedicò energie e sostanze al compimento dell'unità d'Italia combattendo sempre con Garibaldi, fin da ragazzo ebbe la passione della scherma, e, sottufficiale, volle subito partire per la spedizione in Eritrea, finchè fu richiamato in patria per l'interessamento del suo maestro Viglietti che vedeva in lui il grande avvenire della scherma italiana. In Italia studiò col sommo maestro Carlo Pessina, e, dopo appena un anno, prese parte all'importante torneo di Firenze dove conseguì il suo primo riconoscimento.

Nel 1887, fra 23 concorrenti guadagnò il diploma di maestro di scherma alla Magistrale, non senza provocare invidie e gelosie, e, nell'anno successivo, ebbe modo di manifestare la sua forza atletica allorchè, in uno spettacolo all'Alhambra di Roma, un sollevatore di pesi massimi sfidò qualunque spettatore volesse cimentarsi con lui. Agesilao, che era ancora in divisa militare, non avrebbe voluto raccogliere l'invito, ma gli amici, che ne conoscevano la forza eccezionale, lo sospinsero addirittura verso il palcoscenico. Là giunto egli provò la consistenza del peso, sollevando appena il manubrio da terra, ma, dopo un istante, lo librò in aria con un braccio, fra gli applausi di tutto il pubblico, compreso il suo antagonista. Greco, però, era in divisa e, considerando l'episodio, si ebbe quindici giorni di consegna.

Non passò molto tempo che, lasciato l'esercito, Agesilao Greco intraprese in pieno la sua brillante carriera, affiancato anche dal fratello Aurelio che doveva morire anzitempo. Eccolo sempre vittorioso in Francia e nelle due Americhe, in tornei a cavallo e nelle competizioni con altri maestri di grido. A Parigi sostiene un assalto col gigantesco Thomagues e in pochi minuti lo vince, tanto che lo stesso Thomagues lo solleva tra le braccia gridando: Viva l'Italia!

Ormai il suo valore e la sua forza sono universalmente noti ed apprezzati. Ed ecco un episodio che lo prova in modo lampante. A Roma, un vetturino di piazza, malavitoso e reduce dalla galera, pretendeva, giunti innanzi al caffè Aragno, che Greco scendesse dalla vettura. Per giunta era un uomo abbastanza corpulento. Greco gli si ribellò e allora quello prese a menargli dei colpi con il manico dell'ombrellone. Ma Greco li parava tutti con un semplice bastoncino, e siccome il giuoco durava troppo, fra la curiosità dei passanti che avevano formato un capannello, egli finì col passare dalla difesa all'offesa, assestandogli un tale colpo al petto che lo costrinse a recarsi all'ospedale con due costole rotte. Da allora però questo vetturino, che aveva saputo ora...

...il cocchiere se ne accorgesse e si sedette sopra una panca. A un dato momento, però, il vetturino si volta e vede la vettura vuota. Torna indietro, finchè giunge innanzi al suo cliente cui rivolge parole ingiuriose. Greco, calmo, gli risponde che si è fermato per prendere aria e che è pronto a pagarlo. Ma quello non vuole intendere ragioni e comincia a menar colpi col manico della frusta. Greco, col suo bastone, para e risponde, finchè un buon colpo manda a gambe all'aria il disgraziato. L'indomani, mentre era seduto al ristorante, vede avvicinarsi il suo avversario che, rimasto ammirato dalla difesa del cliente, gli dice tutto ossequioso: «Eccellenza, ci sia o vasato a manu».

Agesilao Greco con la spada d'oro avuta in dono a Buenos Aires in occasione della clamorosa vittoria ottenuta, nel teatro San Martin, sul rivale Eugenio Pini

Avventure d'America

Un'altra volta a Buenos Aires vince in un torneo una somma equivalente a [illegible] lire italiane, che allora erano molte. Egli la porta al suo albergo, stabilendo di depositarla in banca l'indomani. Ma un ladro lo aveva seguito e si era fatta assegnare una camera attigua alla sua. La notte il ladro, con un grimaldello, apre la porta e entra per rubare il denaro. Greco se ne accorge subito, ma fa finta di dormire, finchè d'un balzo si precipita dal letto e gli è addosso. Con un braccio gli cinge la vita e con l'altro gli torce la mano che reggeva un pugnale. Il cri-...

...na Diaz de Castillo, molto bella, che gli ha dato due figli. Durante questa permanenza ebbe una lunga contesa con lo schermitore Kirchoffer. Volarono reciproci insulti, ma mai il suo antagonista si fece trovare per battersi con lui. Quando Greco seppe che egli, infermo da 18 mesi, doveva subire l'amputazione del piede destro e della metà di quello sinistro, e che si stava organizzando una grande accademia d'armi per venirgli in aiuto, fu il primo ad offrire il suo nome e la sua spada.

Molti sono stati i veri duelli che Agesilao ha avuti. Uno col maestro Murdaci, da lui vinto, un altro con Adone Nosari ed uno ancora con Vincenzo Turco. Dopo quest'ultimo, Gandolfo scrisse sul suo giornale: «Ecco la prima volta che un turco le piglia da un greco». Naturalmente, anche Nosari le pigliò, e poi, dopo essersi abbracciato con Agesilao, scrisse: «Mai duello fu per me (ne avevo otto al mio attivo) più sicuro. Perchè io non potevo avere preoccupazioni nel giuoco della spada, mentre Agesilao doveva considerare bene quello che faceva. Il che è evidente».

Quando nel 1885 Greco e Pini si recarono a New York per un torneo, tutti i giorni presero ad esercitarsi di scherma a bordo del City of Berlin. I passeggeri di prima classe sul principio se ne divertivano ma poi finirono a gridare. Per fortuna il viaggio era alla fine.

Agesilao Greco ha passato anni ed anni a fare quotidianamente otto ore di assalto, seguite da otto ore di sonno riparatore. Egli è sempre stato il campione imbattibile in tutti i tornei del mondo cui ha partecipato, da Montevideo a Chicago, a New York, a Barcellona, a Parigi. Decorazioni altissime d'ogni parte del mondo, tra cui la Legion d'Onore, trofei, coppe, innumerevoli medaglie d'oro, una splendida spada dall'impugnatura [illegible] fanno bella mostra di sè nelle varie vetrine della sua bella casa di piazza Cavour nel centro del Quartiere Prati. E poi doni di ogni genere con dediche calorose come questa: «Gli italiani di New York offrono ad Agesilao Greco per essersi mostrato insuperabile campione nel torneo mondiale a cavallo dei giorni 30 novembre e 1 e 2 dicembre 1891, battendo tutti i campioni civili e militari, tenendo alto il nome della nazione italiana».

Dieci grossi volumi

Molte sono le pubblicazioni di Agesilao Greco sull'arte e la scienza della scherma e moltissimi gli articoli che durante la sua lunga vita gli sono stati dedicati da giornali e riviste di tutto il mondo. Egli li ha fatti raccogliere in ben dieci grossi volumi. Oramai potrebbe sedere sugli allori ed è ancora in attività, sia pure ridotta. L'anno scorso ha superato ben due polmoniti, ma adesso sta bene, ha mente vivacissima e memoria sempre pronta e precisa. Se la vita si è allungata per tutti, figuriamoci come deve essersi allungata per lui che è un campione d'atletica, oltrechè di scherma. Dire che arriverà al traguardo dei cent'anni, oramai è dir poco. Ripeteremo con Leone XIII quando, ultranovantenne, gli facevano lo stesso augurio: «Non poniamo limiti ai decreti della Divina Provvidenza».

Arturo Lancellotti

Dopo ben otto anni cessa di starnutire

Los Angeles, venerdì sera.

Esattamente otto anni dopo aver cominciato, il che avvenne il 15 giugno 1948, il trentenne John O'Leary ha terminato ieri di starnutire.

L'O'Leary, che non aveva mai cessato di starnutire, aveva ricevuto in questo tempo circa 85.000 lettere da tutte le parti del mondo, in cui gli venivano offerti i consigli più vari per guarire. Egli era stato...

Aggredita e graffiata furiosamente da una gatta

Voghera, venerdì sera.

In via Furini [illegible] della nostra città si è svolta ieri una drammatica scena. Una gatta inferocita si è avventata contro la quindicenne Maria Grazia Parodi graffiandola furiosamente alla spalla e al braccio destri...

Marte sarebbe abitato da «esseri pensanti»?

OROSCOPO di domani

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera di LASCIA O RADDOPPIA

Soltanto il poeta-contadino non ha superato l'ostacolo

La gallina padovana dell'esordiente musicofilo - Un "western,, con Garibaldi alla testa delle truppe americane, preludio alle risposte di una studentessa - Alle prese coi cavalli un pisano di 72 anni - Chiarulli spiega come si prepara il "brodetto di pietre,, - Il geografo Cambi e la moglie - Italo Foggi cade in un trabocchetto dantesco - Ettore Balli aveva il disco di jazz che doveva individuare - La ragazza di Pratolino vince con due Giri d'Italia

Ecco, nel testo stenografico, il resoconto della trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia».

CAMPAGNOLI — Signore e signori, buona sera! Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 2° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Buona sera a tutti. Questa sera non abbiamo concorrenti per il premio di 5 milioni, ma in compenso ci auguriamo di presentarvi tre nuove materie, se il tempo ce lo consentirà. Ma per lo meno ne vedremo due. Questa sera abbiamo cioè l'ippica, la mitologia greca e la storia americana. Incominciamo però con una materia che conosciamo già da parecchio tempo, e cioè la lirica.*

FIORIN
(lirica)

CAMPAGNOLI — Il signor Mario Fiorin di Padova.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Fiorin. Cosa fa lei a Padova?*

FIORIN — Sono agente di assicurazioni.

BONGIORNO — *Lei si presenta per la lirica? Veramente Padova non mi risulta abbia una stagione lirica.*

FIORIN — No, purtroppo. C'è la stagione dei famosi concerti di Benedetto Cristofori che è stato l'inventore, gloria padovana, del pianoforte; porta il suo nome, ma in tema di lirica non abbiamo molto, e sì che Padova ha dato all'Italia grossi nomi. Ha dato Arrigo Boito che è l'autore del «Mefistofele» e fu grande poeta e autore dei libretti del «Falstaff» e dell'«Otello» di Giuseppe Verdi e tanti altri libretti; anche della «Gioconda».

BONGIORNO — *Cos'altro avete d'interessante?*

FIORIN — Abbiamo, d'interessante... insomma Padova è una città particolare...

BONGIORNO — *Stia bene attento che i padovani l'ascoltano.*

FIORIN — Dunque abbiamo il Prato.

Bongiorno — *Il Prato?*

FIORIN — ...senza erba.

BONGIORNO — *Un prato senza erba?*

FIORIN — E' il Prato della Valle, la più grande piazza del mondo. Poi abbiamo un caffè senza porte...

BONGIORNO — *Un caffè senza porte?*

FIORIN — Il caffè Pedrocchi. Poi abbiamo il Santo senza nome... per antonomasia si

L'assicuratore Mario Fiorin riflette prima di rispondere ad una domanda sulla lirica

dice il Santo, vuol dire Sant'Antonio.

BONGIORNO — *Avete anche delle belle galline a Padova?* (Si ride).

FIORIN — Abbiamo anche molti monumenti, la Sala della Ragione che è la più grande sala pensile del mondo; e qualche altro grande monumento. Poi abbiamo quella specialità culinaria, appunto la gallina padovana.

BONGIORNO — *Lei è molto fiero della sua città!*

FIORIN — Sì, la famosa gallina padovana che è quella del gran ciuffo ed è celebre in tutto il mondo, anche per i buongustai.

BONGIORNO — *Bene, abbiamo parlato di Padova ed ora parleremo di lirica. Probabilmente anche per lei questa sera avremo dei dischi. Stia bene attento perché ancora una volta mi hanno pregato di chiarire che la prima risposta è quella che conta e nell'eventualità ci siano delle dispute ci rivolgeremo al notaio che è il nostro rappresentante della legge e sta a lui decidere. Fra l'altro questa sera (mi son dimenticato di dirlo) è rientrato fra noi dalle vacanze il notaio Liverani. Siamo pronti?*

FIORIN — Pronti, pronti.

BONGIORNO — *Prima domanda: «In quale anno fu rappresentato "Roberto conte di San Bonifacio" di Verdi?».*

FIORIN — E' stato rappresentato nel 1839 alla Scala di Milano.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, bravissimo. Seconda domanda da 5 mila lire: «Dal famoso romanzo di Leone Tolstoi, Resurrezione, un musicista napoletano ricavò un'opera di quattro atti che fece rappresentare a Torino...».*

FIORIN (interrompendo) — Franco Alfano.

BONGIORNO — *Benissimo* (applausi). *Per favore il disco L. 26. Dunque, ascoltiamo questo disco: mi deve dire a quale opera appartiene il brano che le facciamo ascoltare e chi ne è l'autore.*

FIORIN (dopo aver ascoltato il disco) — «Lucia di Lammermoor».

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Di chi è?*

FIORIN — Gaetano Donizetti.

BONGIORNO — *La risposta è esatta.* (Notando che il Fiorin pare un po' emozionato). *Lei forse è emozionato perché purtroppo l'abbiamo fatto aspettare tre settimane di fila.*

FIORIN — Insomma sono snervato... data anche la mia età...

BONGIORNO — *Quanti anni ha?*

FIORIN — Sessantaquattro. *Non sembra mica vero (ilarità fra il pubblico).* Ho una vista che vede attraverso i muri, ho un udito formidabile e uno stomaco anche a tutta prova: raddoppia sempre specie con i fegatini.

BONGIORNO — *Quarta domanda: «Arrigo Boito fece rappresentare nel 1868 alla Scala un'opera che cadde clamorosamente. L'opera rimaneggiata e ridotta ricomparve nel 1875...».*

FIORIN (interrompendo) — Al Comunale di Bologna.

BONGIORNO — *Mi lasci finire di leggere la domanda, altrimenti sembra che lei abbia già imparato a memoria le nostre domande. «... nel 1875 in un'altra città ottenne il più clamoroso successo. In quale città e in quale teatro?».*

FIORIN — Al teatro Comunale di Bologna, protagonista il basso Nanetti.

BONGIORNO — *Quinta domanda: «Giacomo Puccini presentava la Bohème al Teatro Regio di Torino. Due mesi dopo, in un'altra città, andava in scena per la prima volta un'opera. Di che opera si tratta e in quale teatro ebbe luogo la rappresentazione?».*

FIORIN — Alla Scala, l'Andrea Chénier.

BONGIORNO — *La risposta è esatta! Per 20 mila lire: «L'ultima opera composta da Vincenzo Bellini, I puritani, fu rappresentata a Parigi nel 1835 ed ebbe a interpreti quattro dei più famosi cantanti di quell'epoca. Mi sa dire chi erano?».*

FIORIN — Erano tutti famosi! La Giulia Grisi, Gianni Rubini, il baritono Tamburini e il basso Lablache.

BONGIORNO — *La risposta è esatta* (applausi).

BONGIORNO — *Il disco L. 27, per favore. Ascoltiamo il disco.*

FIORIN — Dunque: è la serenata dall'Iris, opera di Pietro Mascagni.

BONGIORNO — *Ottava domanda: «Un compositore brasiliano venuto in Italia esordiva a Milano, al teatro Fossati, musicando una brillante rivista di Scaldini in dialetto milanese. Tre anni dopo, nel '70, ottenne alla Scala un grande successo con un'opera seria. Come si intitolava quest'opera e chi era l'autore?».*

FIORIN — E' Il Guarany di Gomez.

BONGIORNO — *Abbiamo atteso tre settimane, ma insomma abbiamo avuto un buon successo.*

FIORIN — Già finito?

BONGIORNO — *Sì è finito. Adesso lei si deve preparare per andare in cabina la prossima settimana.*

BONGIORNO — *Signore e signori, inauguriamo una nuova materia.*

FERRARA
(storia americana)

CAMPAGNOLI — La signorina Gianna Ferrara, di Robbio.

BONGIORNO — *Buona sera, signorina Ferrara. Lei è la nostra prima concorrente donna della serata e questa sera lei fa il suo debutto: voglio offrirle dei fiori, guardi che belle rose. Questi fiori hanno un significato particolare, signorina. Li ha mandati a me in questo momento la vincitrice di domenica scorsa del Totocalcio, la famosa fioraia milanese di cui tutti avete sentito parlare. Abbiamo pensato che porteranno fortuna anche a lei.*

FERRARA — La ringrazio molto.

BONGIORNO — *Signorina, ci dica qualcosa a suo proposito.*

FERRARA — Vengo da Robbio, in provincia di Pavia. Abito in campagna.

BONGIORNO — *Che cosa fa?*

FERRARA — Studio.

BONGIORNO — *Che cosa?*

FERRARA — Chimica.

BONGIORNO — *Che anno?*

FERRARA — Il quarto.

BONGIORNO — *Questa sera lei si presenta per una materia nuova, la Storia americana. La storia di un Paese straniero è sempre interessante. Questa specializzazione l'ha intrapresa in questi ultimi tempi?*

FERRARA — No, è un po' di tempo che mi interesso grandemente alla storia degli Stati Uniti. Forse quando ho cominciato a vedere i film «western» e ho letto dei libri di avventure. Poi mi sono interessata ai grossi libri e adesso sono qua.

BONGIORNO — *Immagino che la storia americana, di per sé molto interessante, le abbia dato anche modo di leggere parecchi nomi di italiani.*

FERRARA — Sì, ne ho trovati molti. Sono stata felice di incontrare personaggi italiani nella storia americana.

BONGIORNO — *Mi dica qualche nome di italiano che ha trovato.*

FERRARA — Ho trovato Giuseppe Garibaldi. E ho trovato molti altri.

BONGIORNO — *E Garibaldi che cosa faceva?*

FERRARA — Garibaldi passò circa tre anni in America e poi nel 1861, quando scoppiò la guerra tra il Nord e il Sud, Lincoln chiese a Garibaldi se voleva accettare un comando nell'esercito dell'Unione. Poi Garibaldi, per sue ragioni personali, non accettò.

BONGIORNO — *Altrimenti, se avesse accettato, forse oggi avremmo visto dei «western» con Garibaldi alla testa delle truppe americane.*

FERRARA — Può darsi.

BONGIORNO — *Allora signorina, questa sera noi cominciamo questa nuova materia e vediamo le domande che le hanno preparato i nostri esperti. E' pronta signorina?*

FERRARA — Sì.

BONGIORNO — *Ecco la domanda numero 1: Un documento fondamentale per la storia americana comincia con queste parole: «Quando, nel corso degli umani eventi, diviene necessario per un popolo spezzare i legami politici che lo hanno unito a un altro e ad assumere fra le Potenze della terra la posizione distinta e paritaria a cui le leggi della natura e di Dio gli danno diritto, il rispetto delle opinioni dell'umanità esige che esso dichiari le ragioni che lo costringono a separarsi». Che cos'è questo documento?*

FERRARA — Questa è la dichiarazione d'indipendenza.

BONGIORNO — *Bravissima signorina, la risposta è esatta. Il nostro valletto, per favore, abbiamo qui una diapositiva. La domanda è la seguente. In un campo di battaglia della guerra d'indipendenza americana è stata collocata questa lapide (lei vedrà l'immagine di questa lapide). Lei mi deve dire di quale campo di battaglia si tratta.*

FERRARA — E' la battaglia di Lexington, del 19 aprile 1775.

BONGIORNO — *Benissimo signorina, la risposta è esatta. Terza domanda: Le faremo ora ascoltare un disco. Lei sentirà adesso, signorina, una ballata che racconta le gesta di un eroe popolare che cadde accanto al colonnello William Barrett, durante l'assedio di Alamo e che venne definito mezzo cavallo e mezzo alligatore. Come si chiamava questo personaggio?* (vien fatta sentire la ballata).

FERRARA — Il personaggio si chiama Davy Crockett.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Quarta domanda da 20 mila lire: In che anno gli Stati Uniti acquistarono l'Alaska dalla Russia?*

FERRARA — L'Alaska fu acquistata dagli Stati Uniti nel 1867 per 7.200.000 dollari.

BONGIORNO — *Brava signorina. Quinta domanda, «Nella fotografia che le mostriamo e che fu scattata nel 1919 si scorge un gruppo di quattro uomini di Stato. Fra quelli uno è un Presidente degli Stati Uniti. Ce ne vuol dire il nome?*

FERRARA — Il Presidente degli Stati Uniti è il primo da destra. Si chiama Woodrow Wilson.

BONGIORNO — *Benissimo signorina, la risposta è esatta. Signorina, questa è la domanda da 80 mila lire: «Il 18° emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti ebbe una enorme ripercussione nella vita americana. Mi sa dire che cosa stabiliva questo emendamento?*

FERRARA — Il 18° emendamento, fatto nel 1919, era sul proibizionismo.

BONGIORNO — *Bravissima signorina, proibizionismo di che?*

FERRARA — Riguardava la proibizione della fabbricazione e della vendita di bevande alcooliche entro i confini degli Stati Uniti.

BONGIORNO — *Adesso passiamo alla settima domanda: le faremo sentire una famosa canzone il cui testo originale, alla quinta strofa dice: «Con i suoi 19 fedeli si impadronì di Harpers Ferry e terrorizzò la vecchia Virginia facendola tremare da un capo all'altro. I veri traditori lo impiccarono come traditore, ma la sua anima cammina dinanzi a noi. Ci dica di che personaggio storico si tratta».*

FERRARA — Il personaggio è John Brown. E' stato impiccato il 2 dicembre 1859 a Richmond.

BONGIORNO — *Ottava ed ultima domanda: Nel dicembre del 1823 il Presidente degli Stati Uniti comunicò un messaggio al Congresso. In questo messaggio erano fatte quattro affermazioni. La quarta comincia così: I continenti americani per la condizione libera e indipendente che hanno assunto e mantengono, non dovranno d'ora in poi essere considerati oggetto di future imprese coloniali da parte di qualsiasi Potenza europea. Chi era questo Presidente?*

FERRARA — E' la famosa dottrina di Monroe, del Presidente James Monroe.

BONGIORNO — *Bravissima signorina; lei è promossa.*

Il geografo Enzo Cambi presenta, prima della vittoriosa prova, la giovane moglie a Mike Bongiorno

Il settantaduenne Ferruccio Gemignani ha superato il primo turno rispondendo con disinvoltura sull'ippica

L'ittiologo Mino Chiarulli è entrato per la prima volta nella cabina di vetro

Giovanna Ferrari, le studentessa di chimica di Robbio Lomellina, ha esordito sulla storia degli Stati Uniti

GEMIGNANI
(ippica)

CAMPAGNOLI — Il signor Ferruccio Gemignani, di Pisa.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Gemignani. Sono molto lieto di vederla fra noi. Io credo che il signor Gemignani, data la sua età, meriti un applauso da parte di tutti quelli che sono in sala.* (Applausi). *Il signor Gemignani mi diceva stasera che ha ben 72 anni, ma il fatto straordinario è che egli è un appassionato di ippica. Da tanti e tanti anni segue le corse di cavalli. Quindi parleremo stasera di una cosa molto nuova e soprattutto molto interessante. La sua passione per i cavalli da quando data?*

GEMIGNANI — Da 62 anni.

BONGIORNO — *Immagino che quindi in 62 anni ha imparato tutto quanto c'è da sapere sui cavalli. Il suo paese qual è? Lei è di Pisa o delle vicinanze?*

GEMIGNANI — Della frazione Bagni, vicino a San Rossore, dove c'è il famoso ippodromo, e i grandi proprietari di cavalli scelgono questa zona per il clima e la bontà del terreno.

BONGIORNO — *Allora parleremo un po' di cavalli. Lei mi stava dicendo che la sua è una zona dove si allevano cavalli.*

GEMIGNANI — Si allenano, non si allevano; qui li mandano dato il clima mite e la bontà del terreno.

BONGIORNO — *Lei ha sempre seguito i cavalli dal lato sportivo, oppure perché va alle corse per scommettere?*

GEMIGNANI — Sportivo, perché intendo i cavalli dal lato sportivo, non dal lato egoistico del denaro. Quando mi piace un cavallo, preferisco che vinca, pur perdendo 100 lire, magari; potrei dire 10 mila, ma non posso. Se fossi ricco, avrei amato l'allevamento più che l'allenamento.

BONGIORNO — *Lei si interessa anche di cavalli che fanno corse al trotto, o soltanto al galoppo?*

GEMIGNANI — No, soltanto al galoppo, perché il trotto mi pare una cosa forzata, non naturale per l'animale.

BONGIORNO — *Secondo lei qual è il miglior cavallo che abbiamo in Italia?*

GEMIGNANI — Ribot.

BONGIORNO — *E qual è il miglior cavallo che ci sia mai stato?*

GEMIGNANI — Credo che sia Eclipse.

BONGIORNO — *Di che scuderia era?*

GEMIGNANI — Inglese.

BONGIORNO — *In Inghilterra, secondo lei, si allevano dei bei cavalli?*

GEMIGNANI — Hanno stalloni leggendari. Infatti abbiamo qui da noi purosangue inglesi; anche in Francia, nell'America stessa fanno un mucchio di quattrini con i purosangue inglesi.

BONGIORNO — *C'è una ragione particolare per la quale noi non mandiamo i nostri cavalli a correre in America, dove i premi sono molto superiori?*

GEMIGNANI — Il terreno e il clima.

BONGIORNO — *A proposito di fantini, secondo lei qual è il migliore?*

GEMIGNANI — Credo che siano i fantini del gruppo milanese. Tra gli altri Camici, Padovani, Gabrielli, Ranzoni. Per vincere la corsa occorre però anche il cavallo.

BONGIORNO — *Vogliamo cominciare il nostro gioco, allora. Abbiamo otto ostacoli, consideriamola un po' come una corsa. Ecco la prima domanda: Due soli cavalli vinsero due volte il Gran Premio di Milano; mi sa dire chi erano?*

GEMIGNANI — Uno è Manistee.

BONGIORNO — *E poi?*

GEMIGNANI — Cranach.

Marisa Zocchi, l'esperta di ciclismo, ha risposto esattamente al «quiz» da 2.560.000 lire

BONGIORNO — *Bravo, la risposta è esatta. Seconda domanda: Archidamia, della Razza del Soldo, è stata una delle più famose galoppatrici italiane. Ci dica chi era il padre e la madre.*

GEMIGNANI — La madre era Archippe e il padre Manna.

BONGIORNO — *Bravissimo. Terza domanda: In che anno è stato corso il Primo Gran Premio d'Italia e da chi è stato vinto?*

GEMIGNANI — Nel 1921. Michelangelo.

BONGIORNO — *Benissimo. Quarta domanda: Il Derby italiano del 1940 fu vinto da un cavallo che morì pochi giorni dopo quella vittoria. Qual era?*

GEMIGNANI — Leone di San Marco.

BONGIORNO — *Bravo, la risposta è esatta. Quinta domanda: Il primo fantino italiano che ha vinto il derby come si chiamava?*

GEMIGNANI — Polifemo Orsini.

BONGIORNO — *Terz'ultimo ostacolo: «Quale cavallo nel 1941 vinse la triplice corona del galoppo, cioè il Premio Parioli, il Derby e il St. Leger italiano?».*

GEMIGNANI — Niccolò dell'Arca.

BONGIORNO — *Benissimo. Settima domanda: «Quale è il fantino che in un anno ha vinto in Italia il maggior numero di corse?».*

GEMIGNANI — Karim Camici.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta, e il numero è 159. Ottava e ultima domanda: «Una scuderia romana vinceva nel 1950, a San Siro, due delle più grandi corse di primavera: il Gran Premio d'Italia e il Gran Premio Milano; con quali cavalli?».*

GEMIGNANI — Gran Premio di Milano con Nechiah, il Gran Premio d'Italia con Iroquois.

BONGIORNO — *Benissimo. Ora passiamo alle nostre domande singole e diamo il benvenuto al nostro ittiologo.*

CHIARULLI
(ittiologia)

CAMPAGNOLI — Il signor Mino Chiarulli di Bergamo.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Chiarulli. E' andato a pescare questa settimana?*

CHIARULLI — Proprio no, molto lavoro, niente pesca.

BONGIORNO — *Si prepara alla pesca nella prossima estate, probabilmente.*

CHIARULLI — Sì e se va bene a «Lascia o raddoppia» andiamo a pescare questa estate.

BONGIORNO — *Dove andrà a pescare?*

CHIARULLI — Forse alle isole...

BONGIORNO — *Quando lei va a pescare, quanti giorni sta via? Giorno e notte? Si porta dietro da mangiare?*

CHIARULLI — Qualche volta vado anche senza.

BONGIORNO — *Perché mangia quello che pesca. Come se li prepara i pesci?*

CHIARULLI — Sì, quando andiamo in comitiva. Naturalmente bisogna fare cose un po' speciali. Normalmente faccio un brodetto, un brodetto speciale dove c'entrano anche le pietre.

BONGIORNO — *Pietre vere?*

CHIARULLI — Sì, pietre vere.

BONGIORNO — *Si mangiano?*

CHIARULLI — Si fa un brodetto come in tutti i porti d'Italia, da Livorno a Taranto, dall'Adriatico alla Riviera Ligure, però io uso un preparato speciale che rende più gustosa la zuppa.

BONGIORNO — *Si spieghi.*

CHIARULLI — Prendo delle pietre che si trovano in fondali di due o tre metri e anche più vicino alla riva. Su queste pietre cresce un'alga che noi chiamiamo «capelli di Venere», sono fili sottilissimi. Si fanno bollire queste pietre con queste alghe, e anziché aggiungere acqua per la cottura del pesce si mette questo. E' una cosa, diciamo, fuori dell'ordinario, ma è tanto buona.

BONGIORNO — *Quindi queste pietre dànno un sapore particolare...*

CHIARULLI — Più che altro è l'alga che dà il sapore particolare.

BONGIORNO — *Allora, questa estate sono sicuro che i nostri ascoltatori proveranno questa zuppa di pietre. Ha un nome speciale?*

CHIARULLI — Si chiama brodetto di pietre.

BONGIORNO — *Allora passiamo adesso ad un altro brodo, alle nostre tre domande. Siamo pronti? Quale vogliamo scegliere di queste tre buste? Quella più leggera? Si accomodi in cabina, per favore.* (Chiarulli entra in cabina). *Allora, per 640 mila lire questa è la domanda che facciamo: «Ci sa dire a quale carattere il moscardino, cefalopodo assai frequente nei nostri mari e di grande uso gastronomico, deve il suo nome?».*

CHIARULLI — Il moscardino deve il suo nome ad un forte odore di muschio che tramanda.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, bravissimo. Buona sera.*

Il jazzista Ettore Balli sorride soddisfatto per essersi qualificato al «quiz» finali

CAMBI
(geografia)

CAMPAGNOLI — Il signor Enzo Cambi di Modena *(grandi applausi).*

BONGIORNO — *Buona sera, come sta?*

CAMBI — Non c'è male, si tira avanti.

BONGIORNO — *Tutte le volte che entra sul palcoscenico è accolto da nutriti applausi. E' certamente uno dei personaggi favoriti della nostra trasmissione.*

CAMBI — Speriamo bene.

BONGIORNO — *Immagino che da tutte le parti riceva complimenti.*

CAMBI — Sì. Anche poco fa, una ragazza mi ha fermato mentre stavo passando in Galleria, e mi ha detto: «Scusi, lei è il signor Cambi, quello di geografia in "Lascia o raddoppia?"». Dico di sì. «Sa, dice, che lei in televisione è bruttissimo?». E adesso, domando, «E adesso, dico, peggio».

BONGIORNO — *Non ha importanza. L'importante è che sua moglie pensi che lei è un bel maritino. A proposito, ricevo centinaia di lettere: tutti vogliono conoscere sua moglie. Ce l'ha portata?*

CAMBI — E' qui, dietro le quinte. Lei non vorrebbe entrare. *(Bongiorno fa accomodare sul palco la signora).*

BONGIORNO — *Buona sera, signora. Tutti questi applausi sono per lei che ha accettato di interrompere la luna di miele per mandare suo marito a «Lascia o raddoppia».*

SIGNORA — Non si può dire che l'abbia interrotta.

BONGIORNO — *Certo, noi si scherzava. Comunque, abbiamo destato una certa qual curiosità, tutti volevano conoscere la signora Cambi; quindi l'abbiamo fatta venire qui questa sera, e, dato che è qui, approfittiamo per farle scegliere la busta.* (La signora Cambi sceglie).

BONGIORNO — *Questa?*

SIGNORA — Sì. Grazie.

BONGIORNO — *(Al Cambi). Allora si vuole accomodare in cabina? (Rivolgendosi alla signora): Arrivederci signora* (la signora si allontana fra grandi applausi). *Per 1 milione 280.000 lire la domanda — di sua moglie, se non funziona se la prenda con lei —: «Mas-a-tierra appartiene ad un gruppo di isole situato a circa seicento chilometri al largo di Valparaiso: ci dica il nome di questo gruppo di isole».*

CAMBI — Si tratta delle isole di Juan Fernandez.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Come mai però ci ha pensato a lungo?*

CAMBI — E' andata bene. Ce ne sono altre lì vicino, e, come al solito, si possono confondere.

BONGIORNO — *Comunque, sono lieto che sua moglie abbia scelto una domanda alla quale lei ha saputo rispondere. Arrivederci, buona sera.*

FOGGI
(letteratura italiana)

CAMPAGNOLI — Il signor Italo Foggi di Piandiscò.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Foggi. Come va? Sempre nervoso ed emozionato?*

FOGGI — Sì, un po' eccitato sempre, ho un carattere fatto a questo modo.

BONGIORNO — *Comunque, dovrebbe essere già abituato al nostro gioco e sicuro di se stesso, perché ha già superato tre prove. Come vanno le cose al paese?*

FOGGI — Tutto bene, grandi festeggiamenti al paese. Anzi, devo ringraziare tutte le autorità del mio paese, gli amici...

BONGIORNO — *Anche il sindaco...*

FOGGI — Sì, anche il sindaco.

BONGIORNO — *Perché, hanno fatto una festa in suo onore?*

FOGGI — Sì, hanno avuto parole di viva ammirazione per me e per Tognaccini.

BONGIORNO — *Il corridore?*

FOGGI — Sì, perché Tognaccini ha fatto parlare di sé, in questi ultimi tempi, nella tappa di Grosseto.

BONGIORNO — *Siete tutti e due dello stesso paese?*

FOGGI — Sì, siamo proprio accanto.

BONGIORNO — *Allora, il suo paese è molto importante, ha un campione di «Lascia o raddoppia» e uno di ciclismo.*

FOGGI — Non ancora...

BONGIORNO — *Ma credo ci arriverà presto. Abbiamo ricevuto un regalo per lei. Veramente, non è per lei, ma per la Leda e la Gigia. Hanno mandato del mangime per la Leda e per la Gigia.*

FOGGI — Ne hanno quasi bisogno perché l'inverno non è andato troppo bene.

BONGIORNO — *Il raccolto non è andato bene?*

FOGGI — Specialmente il raccolto del fieno.

BONGIORNO — *E il raccolto di adesso come lo prevede per quest'anno?*

FOGGI — Non troppo bene. C'è stato un inverno con geli, molto brutto, ma sembra che si riprenda, almeno nella nostra zona.

BONGIORNO — *Se il raccolto nel suo campo non va bene, allora lei si rifà con il raccolto a «Lascia o raddoppia».*

FOGGI — Eh, sì, questa cifra, per guadagnarla, mi ci vogliono cinque anni.

BONGIORNO — *Comunque, alle 640 mila lire lei ci è arrivato. La «600», lei ce l'ha già, in tre sole settimane. Devo però chiederle se lei raddoppia.*

FOGGI — Sì, io vado avanti.

BONGIORNO — *Vuole accomodarsi in cabina? (Il concorrente entra in cabina). Allora, per un milione e 280 mila lire: «In un trattato scritto ai primi del Trecento si condanna chi spregia la propria lingua ed esalta le altrui dicendo: (legge il brano). Ci dica il titolo del libro di cui il trattato fa parte».*

FOGGI — Ci ho capito poco della domanda.

(Continua in 5a pagina)

COLPO DI SCENA NELLA SOCIETA' DI VIA ALFIERI

Perché tra i dirigenti del Torino è scoppiata la crisi

Divergenze nella guida tecnico-sportiva della società - Una rotazione di titolari: dal 1950 ad oggi si sono succeduti 15 portieri, 11 terzini, 20 mediani e 42 attaccanti - "Con un incasso di 125 milioni si può fare di più,, - Anche il dott. Lievore ha rassegnato le dimissioni

Abbiamo parlato stamane con due dei quattro dirigenti granata dimissionari. Il fatto è noto: i signori Colombo, Civalleri, Leumann e Rubatto hanno scritto ieri al Torino una raccomandata in cui rinunciavano al loro mandato, a causa di divergenze di opinione con la vice-presidenza. Contemporaneamente hanno reso noto il loro atteggiamento di protesta. Poiché si tratta di quattro spiccate personalità dell'ambiente granata — uno di essi è consigliere da 17 anni, uno ha retto le sorti della società in momenti difficili, un altro è figlio di un consigliere caduto a Superga ed il quarto è considerato uno dei membri più dinamici del comitato direttivo — la crisi del Torino è aperta e non si può dire quali proporzioni essa potrà assumere.

I signori Leumann e Rubatto, con i quali abbiamo parlato stamane appena conosciuta la novità del Torino, hanno precisato il loro punto di vista.

Il dott. Leumann ha aggiunto di poter fare le affermazioni anche a nome del dottor Civalleri, che è indisposto, ed ha sottolineato come il commendator Colombo concordi pienamente con la loro presa di posizione. Le dimissioni di questi due consiglieri erano state anzi le prime: Colombo ha presentato la sua lettera il 2 giugno e Civalleri il 7 u. s. Entrambi hanno poi ribadito la presa di posizione nella raccomandata «a quattro firme» spedita ieri.

Poiché le grane non vengono mai sole è il caso di precisare che un quinto dirigente, nella stessa giornata, ha ieri dichiarato il suo «me ne vado». Si tratta del dott. Lievore, un giovane esponente nel Consiglio che aveva curato in precedenza con ottimi risultati la squadra ragazzi ed ultimamente era passato a maggiori incarichi. Il «caso Lievore» che cronologicamente è avvenuto prima delle dimissioni dei quattro è però nettamente distinto. Unico punto in comune delle prese di posizione da parte di questo pokerissimo di dirigenti è che esse non riguardano la persona del senatore Guglielmone. Né la lettera di Lievore deve essere considerata un preannuncio di uguale possibile atteggiamento da parte del presidente del Torino, né la raccomandata di Colombo, Civalleri, Leumann o Rubatto deve assolutamente far pensare ad un attacco, sia pure indiretto, verso il massimo esponente di via Alfieri. I consiglieri intervistati stamane hanno anzi precisato: «Il presidente è al disopra della mischia. Gli dobbiamo essere grati perché ha sempre dato la sua opera con vera e disinteressata passione sportiva».

«Come siete giunti, pertanto alle dimissioni?».

«Prima di tutto con molto dispiacere. Poiché siamo affezionati ai colori granata e ci sentiamo legati da vincoli di amicizia con tutti i membri del Consiglio, anche con quelli dai quali ci dividono in questo momento divergenze di opinioni sportive. Non vi era però occasione migliore, secondo noi, per arrivare ad una decisione che aveva avuto sintomo premonitore già nel dicembre scorso. Allora c'era il campionato e occorreva lasciare tranquilli i giocatori. Ora che il Torino è salvo e l'attività sportiva interrotta si possono sistemare le faccende direzionali senza interferire pericolosamente con lo stato d'animo dei calciatori. La causa prima delle nostre decisioni è da ricercare nella necessità di un consiglio che funzioni organicamente, senza segreti e con deliberazioni unanimi».

«Ci sono state, in passato, deliberazioni a sorpresa?».

«Certe notizie, anche noi dirigenti, le abbiamo apprese dai giornali come i tifosi. E non sempre erano notizie liete».

Si può citare qualche caso?

«Non è opportuno fare nomi. Indubbiamente alcuni acquisti sono stati sbagliati. [illegible] è un gran bravo ragazzo e giocatore. [illegible] ottimo sotto molti punti di vista, suscita qualche riserva per quanto riguarda il momento dell'acquisto e le condizioni economiche. Con questo non escludiamo, anzi sinceramente ci auguriamo, che egli possa venire utilizzato bene nella prossima stagione».

I due intervistati si sono rifiutati invece di commentare i 66 milioni spesi per [illegible] e Brancaleoni, o i 50 abbonati per Bacci e così via.

«Non si tratta, del resto, di protestare contro questo o quell'acquisto o questa o quella cessione — hanno dichiarato Leumann e Rubatto —. E' il sistema che non ci convince. Si pensi che dal 1950 ad oggi si sono avvicendati nella rosa dei titolari 15 portieri, 11 terzini, 20 mediani e 42 attaccanti. Ad una media di 15 milioni l'uno si arriva al miliardo e lo si supera. E non si tien conto dei numerosissimi rincalzi. Insomma è un giro, secondo noi, un po' troppo vorticoso date le possibilità del sodalizio».

«Dal campo vendite e quelle cessioni: le dimissioni sono originate anche dalla partenza di Moltrasio e Bearzot?

«No. Con le attuali condizioni di bilancio non c'era altro da fare. Ma se ricordiamo che due stagioni or sono il Torino aveva quasi raggiunto il pareggio e che l'incasso lordo di questa stagione, che pure non è tra le più fortunate, è di ben 125 milioni...».

«Quali le cause dell'attuale situazione finanziaria-sportiva?

«Impostazione direttiva non razionale che di riflesso ha portato ad un indebolimento graduale e progressivo del potenziale tecnico della squadra».

«Evidentemente vi possono essere rimedi. Quale è il vostro punto di vista?

«In una eventuale ed auspicabile assemblea dei trentun soci granata tanto pochi ne conta la società, un programma possibile sarebbe questo: solida intelaiatura della squadra, intelaiatura da non cambiare possibilmente ad ogni stagione, valorizzazione dei giovani, amministrazione molto oculata della società, in modo da non fare come si dice in piemontese il passo più lungo della gamba, funzionamento organico della direzione».

Queste le precisazioni che sono state fatte sulla crisi del Torino. Anche se non si sono avute altre dichiarazioni dirette, è facile arguire che il nocciolo della questione sta in una serie di divergenze tra i quattro consiglieri dimissionari e la vice-presidenza. I tre «vice» sono Costa, Gay e Novo. I primi a causa dei loro impegni di lavoro non possono seguire a passo a passo la vita sociale. Il comm. Novo, secondo quanto risulta, dedica invece al Torino molte attenzioni e non sempre si trova in accordo con i suoi collaboratori. L'ex-presidente granata ha dato alla società il periodo degli scudetti in serie ed ha molte grandi benemerenze verso di essa. Alcuni consiglieri, però, ritengono che sia il momento di mutare la politica sociale e che egli abbia un'importanza preponderante in ogni decisione.

Il contrasto dei pareri significa in fondo, tanto da una parte che dall'altra, attaccamento al Torino. Vi è da augurarsi che la crisi, senza assumere proporzioni di burrasca, metta in evidenza mali rimediabili e proposte utili. Nel qual caso ogni discussione finirebbe per giovare ad una squadra gloriosa. Ed è quello che si augurano gli sportivi.

Paolo Bertoldi

Civalleri (a sinistra)

Torneo notturno di tennis
I primi risultati delle gare al «Viberti»

Nel torneo notturno di tennis per giocatori di 3° categoria che si svolge sui campi del Tennis Club Viberti, si sono disputate ieri sera le gare di doppio maschile, con i seguenti risultati: Ferraro-Bertolini b. Michelini-Michelini 7-5, 6-4; Rinault-De Marchi b. Crespi-Mordasi 6-3, 6-3; Rossetto-Marini b. Gola-Peruccio 6-2, 6-3; Cavetto-Marocchi b. Sperone-Baldacchino 6-8, 6-0; De Ambrogio-Trevisan b. Biagi-Bellagarda 6-4, 6-4; Fontana-De Feranti b. Capriolo-Pisone 6-1, 6-3.

Il torneo continua stasera, domani sera e domenica sera sui campi di via Dellanni.

Due dei consiglieri dimissionari: il dott. Leumann (a sinistra) ed il sig. Rubatto (Moisio)

Parte da Zurigo il Tour svizzero

Zurigo, venerdì sera.

A soli sei giorni dalla fine di quello italiano, verrà domani dato il via al Giro della Svizzera. Anche se nella lista dei partenti non figura il nome di alcun corridore di primissimo ordine, ci si può tuttavia attendere un movimentato andamento della massima competizione a tappe elvetica che sarà disputata su un percorso totale di 1645 chilometri.

Per l'Italia scenderanno in lizza dodici corridori, quasi tutti giovanissimi. Per la formazione pubblicitaria di Fausto Coppi correranno Nascimbene, Gaggero, Scudellaro, Sobrero, Guerrini e Davitto, gli altri sei sono stati invece ripartiti in diverse compagini elvetiche: Guido Boni, messosi già in luce nella passata edizione del Giro della Svizzera, è stato nominato quale capitano di una Casa costruttrice di Lucerna. Massocco e Chiarlone correranno per conto di una Casa della Svizzera Romanda mentre il trio Ferlenghi-Bertoglio-Rossello figura nella compagine il cui leader avrebbe dovuto essere Carlo Clerici.

Conterno, Defilippis, Astrua e Favero hanno sciolto un voto

Una maglia gialla ad Oropa

Quattro corridori, un po' imbarazzati, sono saliti ieri al Santuario per tener fede a una promessa formulata durante l'ultima tappa della Vuelta - "Penna Bianca,, ad una visita medica per il Tour - Il saluto dei mutilatini di Parma

Astrua, Conterno e Defilippis fotografati ieri fra i mutilatini dei don Gnocchi di Parma in pellegrinaggio ad Oropa

DAL NOSTRO INVIATO

Oropa, venerdì sera.

La Madonna Nera, ai suoi piedi quattro ragazzi un po' imbarazzati. Uno di loro ha in mano una maglia gialla da ciclista, un altro un mazzo di garofani rosa, avvolti in un foglio di carta che, se lo tocchi, fa rumore. Un rumore che sembra ingrandito nel silenzio [illegible] della chiesa. E' quasi sera, nella piccola cappella del santuario, da una parte aspettano alcune suore, dall'altra sono inginocchiati nei banchi pochi fedeli. Attendono la solita funzione che, forse, oggi è in ritardo. Il rettore, canonico Maffeo, spiega: «Sono quattro corridori, sono venuti quassù a sciogliere un voto. Sono quattro ragazzi in gamba, che hanno vinto, e adesso dicono grazie. Sono...». Sbaglia un cognome, ma non importa, nessuno se ne accorge, qualche suorina nasconde sotto il velo l'ombra di un mezzo sorriso.

Conterno, Astrua, Defilippis e Favero, che sono accompagnati dal papà di Nino e dal massaggiatore Gallarino, depongono maglia e fiori, urtandosi l'un l'altro nella fitta penombra, mentre, furtivo, quasi inavvertito incomincia l'assalto dei tifosi. Oh no, non il solito assalto dei soliti tifosi! Sono i ragazzi di don Gnocchi, i mutilatini di Parma, venuti quassù in pellegrinaggio, che hanno saputo la notizia e da tre ore sono in paziente, calma attesa dei corridori. I corridori escono sul piazzale e sono costretti a tirar fuori dalla macchina le fotografie, quelle fotografie che, almeno per quel viaggio, avrebbero dovuto restare ben chiuse sotto chiave.

Ti raccontano — i quattro — della promessa. Dice Conterno: «Eravamo all'ultima tappa del Giro di Spagna. Io comandavo la classifica, con tanto di maglia gialla sulle spalle, ma non capivo più niente. Avevo la polmonite, e non lo sapevo, sentivo solo la febbre, un febbrone da cavallo. Loroño, uomo di casa, era secondo in graduatoria, lo seguivo la sua ruota come un automa. Solo un attimo l'ho persa, a 400 metri dal traguardo: era quel maledetto [illegible], che non mi sono accorto di uno di quei «rondò», dove ci sono i vigili. Ci ho battuto dentro, per fortuna il tempo l'avevano già preso, altrimenti...».

Defilippis, Astrua e Favero di rincalzo: «Penna bianca proprio non riusciva più a capere chi era. Mica colpa sua, la febbre era». Per usare una frase fatta, i nostri non avevano più un santo a cui votarsi, e l'idea venne così d'improvviso. Non parlarono con Conterno, borbottarono tra di loro a frasi mozze e si trovavano d'accordo: «Se Angelino teneva duro, era un miracolo. La maglia gialla della vittoria l'avrebbero portata tutti insieme alla Madonna di Oropa».

Ecco perché sono qui. I mutilatini stanno a sentire, felici si fanno fotografare con i ciclisti. Prima nello studio del rettore, poi sotto il portico, poi, incuranti della pioggia che vien giù diaccia e sottile, accanto ad una fontana che troneggia nel bel mezzo del cortile. Nella sua vasca lucciano le monetine, chi ne butta una fortuna — racconta la leggenda —. I corridori pescano nelle tasche, Conterno e Defilippis (pensano al Tour), Astrua (non è in squadra, vuole dimenticarlo), Favero. Favero, anzi, getta tre monetine, non una. Che cosa chiede? Chissà, forse di mantenere quel carattere invidiabile, sempre gentile, sempre allegro. E la monetina fa effetto subito, al ragazzo di Settimo spunta la battuta buona. Il rettore spiega che, ad Oropa, c'è posto per 5000 persone, che 5000 persone, e più ancora, possono trovarsi da dormire. Pino bisbiglia sottovoce: «Senti, per carità, se lo sente Torriani, ci sbatte quassù una tappa del prossimo Giro. Ed io, che in salita non vado avanti, come ci arrivo?».

Qualche firma, qualche altro «gruppo d'insieme», poi il ritorno. Tappa a Biella, in un caffè di amici di Astrua, qui ci si saluta. Astrua punta su Graglia, gli altri tre dirottano verso Torino. Conterno e Defilippis sono un po' sopra pensiero. Conterno medita che deve sostenere oggi a Milano una visita di controllo medico, prima di esser dichiarato «abile» per il Giro di Francia, Defilippis deve ricordarsi che anche il Tour ha in palio una maglia gialla e che chissà... Sogni di mezza estate, accarezzarli non è peccato.

Gigi Boccacini

Si inizia a Parigi Francia-Italia di tennis

Oggi la prima gara della semifinale europea di Coppa Davis - Gli azzurri sono favoriti

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Il marchese Ferrante Cavriani, capitano della squadra italiana di Coppa Davis, invano ha cercato di tenere celato il nome dell'albergo presso il quale sono alloggiati i tennisti azzurri. Si è trattato di una specie di segreto di Pulcinella giacché non v'è italiano, a Parigi, che si interessi di sport che non sappia l'indirizzo dell'hôtel che ospita Merlo, Pietrangeli e Sirola. D'altro canto l'Arco di Trionfo è un punto di riferimento troppo facile per chiunque, anche per il turista occasionale. Cosicché il simpatico dirigente della nostra Federazione ha dovuto faticare non poco per diradare le file degli ammiratori dei tennisti azzurri, che si susseguivano a ritmo incessante.

Comunque questo assedio ai giocatori italiani non è una prerogativa esclusivamente parigina: in ogni città d'Europa Merlo, Pietrangeli e Sirola sono sempre fatti oggetto di festose accoglienze soprattutto da parte del gentil sesso. Il marchese Cavriani, a scanso di ogni equivoco, ha provveduto a raddoppiare la multa fissata sin dai quarti di finale a Bologna contro la Danimarca. Non più 50 mila lire di penale a chi abbandona l'albergo senza preavviso o a chi riceverà visite non autorizzate, bensì centomila. Il più dispiaciuto di tutti è Merlo al quale le ammiratrici non sono mai mancate; ma centomila lire, per un dilettante — anche se non ortodosso — costituiscono una somma ragguardevole. Meglio pensare all'incontro con la Francia e rigare diritto.

Pietrangeli è ansioso di scendere in campo contro Darmon. Alle 14,15 di oggi, Nicola Pietrangeli dovrà sbrigarsi una faccenda del tutto personale con il tunisino Pierre Darmon. Il romano ha rassicurato i compagni di squadra, pregandoli di attendere con serenità l'esito del suo singolare. «Non sono mai stato così sicuro del fatto mio», ha dichiarato.

Il singolare tra Pietrangeli e Darmon, primo dei cinque incontri di questo Francia-Italia valevole per le semifinali europee di Coppa Davis, è considerato dai critici transalpini il confronto-chiave. Se l'azzurro batterà Darmon allora non vi sarà nulla da fare: l'Italia travolgerà la Francia così come fece nel secondo turno con la Polonia e nei quarti di finale con la Danimarca. Ma se Darmon, fedele alla tradizione, dovesse piegare per la quarta volta il nostro rappresentante, allora, sempre secondo i critici d'oltr'Alpe, la Francia acquisterebbe automaticamente moltissime probabilità di successo.

Non condividiamo queste opinioni. Secondo noi, nel peggiore dei casi, l'Italia batterà la Francia per 4 a 1 e non sarà certamente Pietrangeli a subire quell'unica sconfitta bensì, molto più probabilmente, Merlo che è affaticato e che ancora non ha trovato quel grado di forma che la scorsa stagione gli permise di lottare quasi alla pari con Gardini. Sembra Merlo sia già avviato lungo la parabola discendente (non dimentichiamoci che il piccolo azzurro ha 29 anni) non è detto che proprio a Parigi, davanti a quel pubblico che di lui ha fatto una specie di idolo della racchetta, non gli possa capitare una giornata di grazia particolare.

Merlo

Tranquillità assoluta per Pietrangeli, dunque; un po' meno per Merlo che oggi, nel secondo singolare, se la deve vedere con Paul Remy che nel corso dell'attuale stagione ha già eliminato sia a Roma sia a Parigi. Le uniche apprensioni riguardano lo stato del fondo del campo centrale di Roland Garros e il tempo. Difatti sia Pietrangeli sia Merlo prediligono i campi veloci mentre Darmon e soprattutto al regolare Remy si addicono i campi lenti. La pioggia, caduta copiosamente in questi ultimi giorni, ha rallentato non poco il terreno di gara. Tuttavia sarebbe sufficiente un'ora di sole estivo per ridare al «centrale» la velocità abituale.

ALBERTO CALVI

Venti milioni in palio nel "Milano,, a S. Siro

Fine settimana con grandi avvenimenti negli ippodromi milanesi di trotto e galoppo. Ieri sera si è corso il gran premio dell'Unione Europea (L. 7 milioni, m. 3015), in cui si sono presentati solo tre trottatori. Venuto a mancare Gallaotis, un po' stanco dopo le fatiche svedesi, nessun indigeno è sceso in pista contro Oriolo (S. Brighenti). Soltanto due americani, Princess Rodney (A. Fiani) e Way Ahead (U. Baldani) si sono presentati al via. La pista era leggermente pesante. Oriolo si è imposto con assoluta superiorità trottando i 3015 metri sul piede di 1'18" e 5/10 al chilometro. Way Ahead è stato secondo, in quanto ancora una volta Princess Rodney ha rotto ed ha preso la via della scuderia, anche ieri sera senza mostrare i grandi mezzi per i quali è ammirata la mattina in allenamento.

Domenica massima prova di galoppo dell'annata ippica, il gran premio di Milano (L. 30 milioni, m. 3000), per tre anni ed oltre, a cui prenderanno parte: Hibot (55½ Camici) e Timet (51 Rossoni) della razza Dormello-Olgiata; Gail (55½ Andreucci), Alipio (51 Ferrarani) e Vasco de Gama (55½ X), della razza del Soldo; Victor Pisani (51 Fancera), della scuderia Miani, Barba Toni (51 Paolini), della scuderia Mantova; Darata (55½ Gabbrielli), della scuderia Olbi; Murano II ([illegible] Milani), della scuderia Moretto.

"Lascia o raddoppia,, minuto per minuto

(Segue dalla 4ª pagina)

BONGIORNO (ripete la domanda) — *Ha novanta secondi. Ci pensi bene.*

FOGGI — «De volgari eloquentia» di Dante.

BONGIORNO — *No, la risposta è: Il Convivio di Dante Alighieri. Mi spiace.*

FOGGI — Ho confuso. Sa, ho letto senza una guida... da me...

BONGIORNO — *Peccato! Pazienza. Un applauso al signor Foggi. Comunque la «500» se la porta a casa ugualmente.*

FOGGI — E' un gioco. C'è poco da fare. (Se ne va applaudito cordialmente).

BALLI (jazz)

CAMPAGNOLI — Il signor Ettore Balli, di Milano.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Balli. Purtroppo il nostro poeta-contadino è cascato.*

BALLI — Questo precedente è scoraggiante.

BONGIORNO — *Be', lei è venuto qui per una materia diversa.*

BALLI — Peccato perché era un personaggio che prometteva molto.

BONGIORNO — *Questa sera, signor Balli, ci deve scusare se tralasciamo i preamboli. Mi avvedo che siamo alquanto in ritardo sull'orario di trasmissione, e pertanto dobbiamo passare subito alle nostre buste. Vogliamo sceglierle? Eccole qui [illegible] tre, scegliamone una.* (Sceglie il candidato stesso). *Allora, si accomodi in cabina, per favore.* (Eseguo). *Mi sente, signor Balli?*

BALLI — Sì.

BONGIORNO — *Per 5 milioni e 160 mila lire: «Nell'aprile del 1950 è stato inciso da un duo un disco intitolato «Rebecca». Ci dica i nomi dei due musicisti che hanno partecipato all'incisione».*

BALLI — Eh... dunque... il sassofonista Liconis...

BONGIORNO — *Giusto, Liconis...*

BALLI — ...e il chitarrista Billy Bauer.

BONGIORNO — *Bravissimo* (applausi). *Possiede questo disco nella sua collezione?*

BALLI — Certo. Quello è un classico del jazz moderno.

BONGIORNO — *E' stato fortunato ad esser interrogato proprio su un disco che fa parte della sua collezione. Dunque, grazie a «Rebecca» lei ha vinto 5 milioni e 160 mila lire. Arrivederci alla prossima settimana* (applausi).

ZOCCHI (ciclismo)

CAMPAGNOLI — La signorina Marisa Zocchi, di Pratolino.

BONGIORNO — *Buona sera, signorina Zocchi. Lei è la terza toscana che si presenta questa sera a «Lascia o raddoppia». Si può dire che la trasmissione di questa sera è dedicata alla Toscana in particolare: prima il signor Gemignani di Pisa, poi il signor Foggi di Piandiscò, che purtroppo è caduto, ed ora lei. Mi raccomando, signorina, facciamo bella figura. Dunque, cosa ci racconta di questa settimana?*

ZOCCHI — Vuol sapere cosa ho fatto? Sono stata in giro, naturalmente: ho assistito a una corsa ciclistica, poi sono stata a San Gimignano, ove mi hanno accolta molto bene; ma l'emozione più bella l'ho provata andando a volare per la prima volta, qui all'Aero Club. Sì, è stata una cosa bellissima.

BONGIORNO — *Questo è un periodo di emozioni per lei, tra la domanda di «Lascia o raddoppia», l'aereo... Chissà cosa le riserva l'avvenire. Vogliamo iniziare? Dunque, raddoppia?*

ZOCCHI — Sì, raddoppio.

BONGIORNO — *Quale busta scegliamo?* (La signorina Zocchi sceglie la busta, ma emozionatissima, la lascia cadere a terra). *Guardi come le trema la mano!*

ZOCCHI — Sì, sono molto emozionata.

BONGIORNO — *Coraggio, si accomodi in cabina.* (La concorrente esegue). *Allora, signorina, per due milioni e 560 mila lire: «Quante volte il Giro d'Italia si concluse a Roma?».*

ZOCCHI — Nel 1911 e nel 1950.

BONGIORNO — *Quindi la signorina ci ha dato la risposta esatta perché sono proprio due volte. Bravissima, signorina* (applausi). *Per caso, ci sa dire anche chi vinse* (poiché la concorrente esita risponde Bongiorno stesso). *Nel 1911 Galletti e nel 1950 Koblet. La domanda di stasera, signorina, era già un po' più complicata del consueto, anche perché lei ha voluto precisare gli anni. Le nostre più vive congratulazioni e arrivederci la prossima settimana. Così, signore e signori, concludiamo la trasmissione di questa sera con l'augurio di rivederci la prossima settimana, sempre alle ore 21 precise. Buona sera a tutti e buona fortuna con «Lascia o raddoppia».*

Record a sorpresa di Baraldi a Varsavia

Una notizia a «scoppio ritardato» giunta da Varsavia via Roma, ha destato entusiasmo negli ambienti dell'atletica nazionale, proprio alla vigilia della finalissima del campionato italiano maschile di società, che si svolgerà domani e domenica a Torino. La presidenza della FIDAL ha infatti ricevuto i verbali ufficiali delle gare svoltesi nella capitale polacca sabato e domenica scorsi. Sia pure con ritardo, si è quindi potuto constatare, attraverso l'esame delle classifiche, che il giovane mezzofondista bergamasco Gianfranco Baraldi è, da domenica scorsa, primatista italiano sulla distanza dei tremila metri piani. Il ventenne atleta aveva partecipato al sabato ai 1500 metri, piazzandosi lontano dagli specialisti magiari in una gara tirata ad un ritmo impossibile, ma ottenendo egualmente un buon 3'55"8. Alla domenica egli si è presentato alla partenza anche nella distanza doppia, senza la pretesa di interferire nella lotta fra il primatista mondiale Iharos e gli altri specialisti, ma col solo proposito di ottenere un buon tempo nella scia dei più forti. Gianfranco è riuscito brillantemente nel suo intento, poiché, pur essendosi classificato al sedicesimo posto, il suo tempo di 8'26"8 migliora di sei decimi di secondo il primato nazionale stabilito ben vent'anni fa, dal milanese Umberto Cerati.

Non è questa un'impresa di valore internazionale, poiché il record di Iharos è di 7'55"6, tuttavia ha un profondo significato in campo nazionale, poiché segna ufficialmente la fine dell'immobilismo italiano nel mezzofondo, con il crollo del primo record in tale campo. Il tempo di Gianfranco Baraldi vale 1'51"3 negli 800 metri ed a limiti ancora non avvicinati anche nelle distanze superiori.

Stasera finali di catch

Si conclude questa sera sul ring dell'«Alcione» il torneo di lotta libera. Particolarmente attesi dagli appassionati di questo tipo di sport gli incontri tra il gigante bulgaro Georgief e l'italiano Fusero e l'esibizione dell'ex-peglio Leone Jacovacci.

Ecco il programma della serata: Assen Georgief (Bulgaria) contro Antonio Fusero (Italia); Venisti (Italia)-Leone Jacovacci (Italia); Marer (Germania)-Cavallini (Italia); Knudsen (Danimarca)-Peter (Argentina); Messia (Portogallo)-Camera (It.); Crisco (Grecia)-Keller (Svizzera).

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Incontro con Daniele Barioni, rivelazione dell'anno

Come un tenore può arrivare alla celebrità in una sola sera

L'ex-contadino romagnolo racconta il suo trionfo al "Metropolitan,, quando in Italia era ancora sconosciuto - A Roma per girare un film

Il tenore italiano Daniele Barioni, ex-contadino

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Certe cose accadono ancora oggi, almeno in America. E' possibile che un giovane, prima assolutamente sconosciuto, sia conquistato alla celebrità e al successo in una sola sera.

Daniele Barioni è di Gradizza, un borgo, a due passi da Copparo, in Romagna. E' nato contadino, con una voce d'oro, ma contadino. Come è andata che Daniele Barioni abbia abbandonato un giorno il sarchio e la zappa per il palcoscenico, il piccolo paese dov'era nato per la città grande, è una storia simile a mille altre di tutti i giorni. Aveva una voce stupenda, rozza, ma stupenda veramente, forte, generosa. «Sarai un famoso baritono». «Sarai un famoso tenore». Daniele non sapeva a chi dar retta. Non ci credeva. La madre, però, pensava a lui, e come fosse sprecato per i campi.

A Copparo c'era una maestra di canto. Le parlò del figlio e Daniele imparò le prime note musicali e ad educare quel fiume di voce che aveva. Persino il padre decise di lavorare per due e spedire Daniele a Milano. A Milano altro maestro, Bordonali, altro tempo che andava e altro denaro. Durano poco i sogni. Il Barioni pensava di tornare a casa, senza rimpianti, sereno, come era venuto via.

Prima, però, volle tentare l'ultima «carta». Si iscrisse a un concorso; tra i concorrenti della Lombardia fu primo, e a Napoli, nella finalissima nazionale, si classificò secondo. Decise per il teatro lirico, definitivamente, e continuò a studiare. Nel luglio del '54 il «gran giorno»: debutto al «Nuovo» di Milano: Turiddu, nella Cavalleria. Andò meglio, con un contratto per una tournée: Egitto, Sudafrica, America Latina: al giovane Barioni bastava. «Bravo», gli dicevano. Ma quanti [illegible] bravi e pure invecchiano tra i palcoscenici minori e di provincia? Tanti.

La medesima Compagnia, lo stesso repertorio e Barioni non più un ragazzo si trasferirono a New York, impegnati al «Metropolitan». Barioni doveva cantare La Bohème in teatro, e in una serie di incisioni. Giuseppe Campora, era invece Cavaradossi in Tosca. Due erano le opere, e due i tenori, i protagonisti. Improvvisamente Campora si ammala e Barioni è costretto dalla necessità a sostituirlo. Esita dapprima il ragazzo; poi si ricorda della madre e si ricola «fenomeno». Tutti i corrispondenti dei giornali italiani la mattina dopo erano in camera sua, una squallida cameretta d'albergo modesto. Avevano letto di lui e ne hanno scritto.

Glie l'aveva predetto una vecchia signora dell'Alagamà, che per caso lo aveva sentito cantare a Firenze: «Diverrai famoso» e famoso ce lo hanno consegnato gli americani, effettivamente. Consegnato, per dire, dal momento che intanto il «Metropolitan» lo ha scritturato per ben tre anni, dovrà incidere non so quante migliaia di dischi per sei o sette case diverse, e poi la «Paramount» lo ha già vincolato per un film. Non conosce una sola parola d'inglese. Almeno per il momento non potrà impararla. «Fa lo stesso — dicono gli americani. — Canterai in italiano».

Curato nella persona, modesto, dimesso persino, Barioni parla della sua esperienza. E' stato tutto così imprevisto, immediato, che dell'America altri ricordi non ha, altre impressioni non ha disegnato nella sua memoria che quelle che accompagnano ai ristoranti. E lettere, anche a lui, in pochissimi giorni, una quantità enorme.

Se per lui s'è messa così, riusciamo a immaginare cosa avverrà allorchè «Notturno a Piazza di Spagna», il film che incomincerà a girare a giorni, a Roma, andrà in America, perchè ci andrà. Una fanciulla, straniera, a un certo punto della vicenda gli dice: «Cerchi un teatro, vorresti una scena per cantare? Eccolo un teatro, Piazza di Spagna. Uno più bello al mondo non esiste». E lui canterà, sulla scalinata di Trinità dei Monti.

A noi, in fondo, la sua fama era arrivata per «sentito dire». Lui ha capito questo. E alla conferenza stampa, la prima vera «conferenza» della sua vita, ha fatto condurre un maestro e un pianoforte. E quando alla fine, imbarazzatissimo, non sapeva più cosa dirci di sè, delle troppe cose che gli sono capitate nel giro di pochi mesi, s'è alzato ed ha cantato una romanza. Il resto dell'opera lo canterà alla Scala, l'inverno prossimo. E in [illegible] film musicali, quanti se ne potranno fare in tre anni di contratto.

g. b.

Per la prossima stagione

Il «Piccolo» prepara i «Lunedì poetici»

Per la prossima stagione teatrale la direzione del Piccolo Teatro della Città di Torino sta studiando, oltre alla realizzazione dei soliti cicli di abbonamento per gli spettacoli in programma (che quest'anno verranno estesi, con particolari riduzioni, anche ai lavoratori delle aziende torinesi), la creazione di una forma di abbonamento per i «Lunedì poetici».

Si tratterà di otto o dieci lunedì nelle cui serate gli attori della Compagnia del Piccolo Teatro leggeranno testi poetici, di autori italiani e stranieri, testi di difficile realizzazione scenica e che in molti casi costituiranno delle novità assolute. Ogni lettura — la cui realizzazione sarà curata da uno dei registi del Piccolo Teatro — sarà presentata al pubblico da una personalità.

L'attrice Lili Palmer in una scena del nuovo film «Anastasia»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Otto Klemperer dirige Mozart, Strauss e Brahms per gli ascoltatori del programma nazionale (ore 21) *Rosso e nero n. 2*, panorama di varietà del II programma (ore 21) - *Enrico VI* di Shakespeare per il Terzo (ore 21,20) - La prosa alla tv: *Una cattedrale per l'isola* di J. J. Bernard (ore 21)

VENERDI' 15 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

SABATO 16 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: [illegible] - 21: Invito a bordo - [illegible] - 23,10: Replica Telegiornale.

L'attrazione del "Bambù,,

Yalis, vergine del Roncador è il nuovo film di Francesco De Robertis

Dalle misteriose regioni del Mato Grosso è giunta in Italia una strana coppia: il noto archeologo Luigi Landi e la giovane Yalis, una danzatrice india minore d'età, la cui persona è avvolta nel più fitto mistero. Figuratevi i giovanotti romani! Poichè Yalis è dal professore allogata come danzatrice al «Bambù», locale notturno, molti traggono a vederla, e tra gli altri un maniaco sessuale che fa scoppiare uno scandalo. Ecco dunque l'archeologo alle prese con la polizia e la stampa, quest'ultima rappresentata dal giornalista Rada, smanioso di trovare argomenti sensazionali. Dove ha trovato quella ragazza? e come mai, di tanti partecipanti alla spedizione, erano tornati solo lui e lei?

Sorridendo sdegnoso dell'implicito sospetto, il Landi mette fuori un documento (il diario della spedizione, vergato da un altro) che chiarisce tutto: come essa spedizione, muovendo alla ricerca dei resti di un'antica civiltà nell'altopiano di Roncador, avesse corso rischi tremendi nella giungla brasiliana abitata da serpenti, giaguari, caimani, vedove nere e altri micidiali animali; ma che tutto questo era stato uno scherzo in paragone dell'incontro funesto coi terribili guerrieri Kavantes, tagliatori di teste, ai quali si doveva se di tutta la spedizione non eran tornati vivi che due: l'archeologo e la vergine Yalis, una brava ragazza india che era stata di prezioso aiuto ai viaggiatori.

Frattanto il maniaco sessuale, non datosi per vinto, rapisce Yalis dal «Bambù». Il collega Rada coraggiosamente lo insegue, s'azzuffa con lui, rimane ferito, e morirebbe se non si trovasse subito un donatore di sangue. Questo donatore è Yalis, già innamorata di lui: e che per amore di lui abiurerà la fede dei padri per abbracciare la nostra.

Che volete? con tutto il romanzesco e quei vertiginosi salti d'ambienti, il film ci è parso un film. E De Robertis non sarà più quello di una volta, ma certo il suo mestiere non è grigio, svogliato come quello di tanti altri; conserva il brio e l'estro di un dilettantismo superiore. Vanja Orico (l'indigena), Ettore Manni (il giornalista), Guido Lazzarini (l'archeologo) sono i principali disinvolti interpreti.

p.

AL CAPONE

Lo stimato dottor Brown

XVI. — John Torrio, che ha raccolto l'eredità di Jim Colosimo, il precursore dei gangsters di Chicago, si prende come socio nei suoi affari il giovane Al Capone che aveva assunto come sua guardia del corpo. I due riescono ben presto ad avere il monopolio della vendita clandestina dell'alcool. Poi mettono gli occhi su Cicero, nei dintorni di Chicago, dove impera Eddie Tanci, col quale finiscono per mettersi d'accordo. Ma il patto d'alleanza viene infranto dallo stesso Tanci che deve soccombere. Rimane un irlandese, certo O' Banion, fioraio di giorno e bandito di notte. Anche con O' Banion viene stretto un accordo, che peraltro non dura a lungo, e anche O' Banion ha la peggio. Subodorata l'aria infida, Torrio va a fare un lungo viaggio all'estero e quando torna spera che i rancori siano sopiti. Ma si sbaglia; la vendetta dei fedeli di O' Banion lo raggiunge sulla soglia di casa. Viene ferito gravemente. Guarito, va in prigione per scontare una pena che gli era stata inflitta un anno prima. Quando ne esce, pensa saggiamente che sia giunta l'ora di ritirarsi dagli affari. Altrimenti a che gli varrebbe aver guadagnato tanto denaro? E il suo trono, che vale miliardi, è ora vacante.

I documenti sequestrati dalla polizia durante la visita effettuata nella sede della banda Capone comprendono, oltre ai libri contabili dell'associazione, anche una lista di duecento nomi di persone in vista di Chicago, di numerosi alberghi e bar, tutti clienti della banda; i nomi degli agenti e degli ispettori del proibizionismo che

hanno ricevuto delle buste, e inoltre molti particolari sul sistema col quale l'alcool viene introdotto fino a Chicago. L'onesto sindaco Dever si frega di già le mani, ma il giorno dopo la famosa sorpresa, il giudice municipale Howard Hayes si fa rimettere la «pratica», e senza lasciare tempo alle autorità federali di approvare o meno, decide, in una udienza puramente formale che

tutti i documenti requisiti vengano restituiti alla banda che viene eufemisticamente chiamata «il sindacato» Al Capone. Ma il *gangster* ha altri uffici a Chicago e a Cicero, e specialmente un gabinetto medico diretto da un certo dottor Brown (egli medesimo), e dove su molte mensole si allineano dei flaconi contenenti una stupefacente varietà di rimedi liquidi. In effetti si tratta dei campioni di alcool proibito dei quale può disporre la banda e che i clienti possono gustare, in prova, sotto gli occhi del benemerito dottore, prima di passare l'ordinazione. Ma i clienti sono anche autorizzati a prelevare campioni per farli esaminare... Niente di più regolare! Capone sa che gli ex-luogotenenti di O' Banion hanno giurato di fargli la pelle. E pur prendendo le necessarie precauzioni, egli vuole assicurarsi sulla vita. Ma si stupisce nel constatare che non c'è nessuna compagnia di assicurazione che voglia accettare Alfonso Capone come cliente. Egli infatti si presenta come un rischio troppo forte. E ne è una prova l'attacco contro l'auto del *gangster* pilotata da Sylvester Barton, fratello dell'autista di Torrio. Da una vettura dalle tendine abbassate tre uomini (Bugs Moran, Hymie Weiss e Vince Drucci) cospargono di pallottole la macchina di Capone, riducendone la carrozzeria ed il motore a guisa di schiumarole. Colpito nella schiena, Sylvester Barton cade allungato sul pavimento della macchina, e questo gli salva la vita. Quanto a Capone, per una strana fortuna egli aveva lasciato la macchina qualche minuto prima. E allora Capone si fa costruire un'auto

blindata, coi vetri infrangibili, e presto tutta Chicago si stupisce di vedere il *gangster* circolare per la città nella sua vettura corazzata, sempre preceduto da un battistrada in motocicletta e seguito da un'altra auto nella quale sono le guardie del corpo del *gangster*.

Segue: «*L'albero dell'uomo morto*»

Girava alla Giamaica

Rossellini all'improvviso abbandona il suo film

KINGSTON (Giamaica), venerdì sera.

Il regista italiano Roberto Rossellini, giunto mercoledì a Kingston, nell'isola di Giamaica, per dirigere la lavorazione di un film, ha improvvisamente sospeso la sua attività e sta per ripartire per Londra, dove già si trova la consorte, Ingrid Bergman. Rossellini non ha reso noti i motivi della sua decisione.

ULTIME NOTIZIE

CONDANNA DELL'ANTIDEMOCRAZIA

Le critiche di Nenni

Il P.C.I. e la posizione di Togliatti che stringendo la mano a Magnani ha riconosciuto di avere sbagliato - Anche la C.G.I.L. verso una revisione della sua politica? - Ammissioni dell'on. Di Vittorio

Roma, venerdì sera.

Il problema di fondo che le critiche a Stalin e la condanna della sua politica hanno posto all'indomani del XX Congresso, costringe a farsi strada, con lenta, ma inesorabile decisione, anche fra i comunisti, oltre che fra i socialisti di stretta osservanza (che per la verità quel problema si erano posti, sia pur con le cautele del caso, subito dopo il XX Congresso).

Il problema è questo: gli errori di Stalin, i suoi metodi dittatoriali sono il frutto di un sistema accentratore e antidemocratico, o si devono soltanto alla paranoia, a una straordinaria mania di grandezza? E ancora: come il sistema pensa di preservarsi per l'avvenire da simili avventure? E c'è la possibilità di conciliare con la pratica comunista il regime dittatoriale su cui si fondano tutti i Paesi governati dai comunisti?

Nenni aveva impostato già dal suo primo articolo su *Mondo operaio* taluna di queste domande; le aveva però lasciate a mezz'aria, senza darvi una precisa risposta. E si capiva perché: vi erano di mezzo le elezioni amministrative e Nenni non poteva rovesciare con un colpo solo una politica decennale. Ma la pubblicazione del recente «rapporto segreto» di Kruscev ha portato anche Nenni su posizioni più critiche. Egli pubblicherà un nuovo studio stavolta dedicato appunto alla validità del sistema e per il quale ha avanzato taluno pesanti «perplessità» che potranno portare il leader socialista verso una evoluzione di cui non è ancora possibile valutare la portata.

Anche Togliatti, seppur molto più cautamente, si sta mettendo decisamente sulla strada dell'autocritica. Stringendo ieri la mano a Magnani, ha riconosciuto implicitamente che fra loro due a sbagliare era stato proprio lui, il capo del partito. E chi ricorda il linguaggio dei nostri comunisti di solo qualche anno fa nei confronti di Magnani può rendersi conto che cosa questo significhi.

Domani saranno rese note le risposte alle sette domande che la rivista *Nuovi argomenti* ha posto a Togliatti e agli altri esponenti politici e che riguardano, fra l'altro, i motivi del culto della personalità, le conseguenze della condanna di tale culto, la giustificazione delle accuse, la conservazione del potere, il modo come sono state formulate le critiche.

Le risposte di Togliatti prendono più di una pagina e si sa che non tutte sono nella linea di un tempo.

Si tratta ora di vedere fra le righe dell'intervista, e nelle sfumature che Togliatti darà alle principali risposte, se davvero i comunisti si stanno avviando verso una nuova fase della loro politica che li può anche portare su posizioni diverse da quelle di Mosca. Stamane, il giornale dell'estrema sinistra fa una singolare ammissione: riconosce che il dibattito che si aprirà nel P.C.I. con l'intervista di Togliatti è destinato a svilupparsi a lungo, fino e forse oltre il congresso d'autunno. Nel mentre, martedì si riunisce la direzione, in preparazione della seduta del Comitato Centrale convocato per il giorno 23: dalle cose che saranno dette potremo forse avere la conferma dei fermenti e dei turbamenti che hanno colpito la base comunista.

Ma vi sono altri segni che mette conto rilevare. Le indicazioni emerse dal «direttivo» della C.G.I.L., e che l'«Avanti!» definisce di «ampia portata» riguardano gli «aggiornamenti» nell'organizzazione della Confederazione del Lavoro e la necessità, generalmente accolta, di una maggiore democrazia interna.

E non basta: il «direttivo» socialcomunista ha riconosciuto «una posizione più aperta verso l'OECE e il Piano Vanoni». Vale a dire verso l'europeizzazione della nostra economia. Inoltre Di Vittorio ha ammesso che per sviluppare l'unità d'azione sindacale debbiamo rinnovare il nostro linguaggio, le nostre impostazioni, soprattutto verso la CISL. Il giornale socialista dice che è sciocco continuare a tenere verso la libera confederazione un linguaggio superato dai fatti, in quanto essa ha oggi una innegabile funzione nelle conquiste sindacali. E' questo un linguaggio, come si vede, tutt'altro che consueto.

pellecchia

La principessa ereditaria d'Olanda, Beatrice Guglielmina, che ieri era riuscita a sfuggire a Roma alla caccia di cronisti e fotografi, è stata rintracciata stamane in una pasticceria di via San Nicola da Tolentino. (Telefoto)

L'improvviso temporale di ieri sera

Le campagne dell'Astigiano colpite dalla furia della grandine

I danni più gravi a Villanova, Calliano, Castell'Alfero, Grazzano e Grana - Case allagate a Chieri - Una bimba nel Comasco uccisa dal fulmine

Asti, venerdì sera.

Il violento temporale abbattutosi ieri sera ha causato gravi danni in diverse zone dell'Astigiano. Alla furia del vento, del tuono e dei lampi si aggiungeva quella più temuta della grandine, che per una ventina di minuti si è abbattuta su Villanova, Calliano, Castell'Alfero, Grazzano e Grana. La grandine è caduta a grossi chicchi e ha devastato vigneti, frutteti e campi di grano.

La furia del vento ha abbattuto diversi pali telegrafici, telefonici e dell'energia elettrica. Per il fulmine un albero è rimasto schiantato sullo stradale provinciale Moncalvo-Asti, interrompendo per circa mezz'ora il traffico.

Anche nel Chierese si è abbattuto ieri sera, fra le ore 18 e le 20, un violento temporale. L'acqua caduta in abbondanza ha gonfiato rapidamente tutti i corsi d'acqua della zona, alcuni dei quali sono straripati.

Il temporale è stato accompagnato in certi punti dalla grandine che non ha causato però, a quanto si apprende finora, gravi danni. Raffiche di vento sono soffiate violentissime: numerose piante sono state abbattute; è stata interrotta la linea telefonica Chieri-Andezeno.

A Chieri gran parte delle cantine nella parte bassa della città sono state allagate. A Porta Torino oltre venti metri di muro di cinta sono caduti, mentre in Regione Mattatoio per lo straripamento del rio Tepice alcuni caseggiati sono stati invasi dall'acqua che ha raggiunto l'altezza di un metro e mezzo.

Il fulmine cadde sul parapioggia della bimba

Como, venerdì sera.

Un orribile episodio, che ha gettato nel lutto una famiglia di quattro persone e ha destato la più profonda impressione in paese, è avvenuto ieri pomeriggio a Lomazzo. Il fatto si è verificato verso le ore 16, circa un'ora dopo che la signora Luigia Silocchi di 35 anni era uscita di casa con la figlia di sette anni, Caterina.

Madre e figlia avevano da poco iniziato alcuni lavori nei campi, quando sono state sorprese dalla pioggia, per cui prendevano la via del ritorno. Sullo stradale la donna precedeva di qualche passo la bambina conducendo per mano la bicicletta. La figlia la seguiva con l'ombrello aperto.

Ad un tratto un improvviso bagliore illuminava sinistramente la strada e un boato tremendo squarciava l'aria. Luigia Silocchi sentì i muscoli rattrappirsi e la dolorosa sensazione le tolse per un attimo i sensi. Quando riaprì gli occhi e lo stordimento fu passato vide che la figlioletta giaceva a terra morta. L'ombrello sembrava volatilizzato e nelle mani la piccola teneva un mozzicone di impugnatura bruciacchiato.

Nel Modenese

Silos alto 35 metri devastato dal vento

Modena, venerdì sera.

Gravi danni sono stati causati ieri sera da un nubifragio che si è improvvisamente abbattuto verso le 21 sulla nostra zona. I danni maggiori si sono avuti a Massa Finalese ove, con ogni probabilità, la lavorazione delle bietole del nuovo zuccherificio non potrà aver luogo nella prossima campagna. Il silos della fabbrica, tutto di lamiera, alto 35 metri e di una capacità di 80 mila tonnellate, ha subito infatti gravissimi danni prodotti dalla forza del vento. Le violente raffiche hanno ammaccato l'alta costruzione da tre metri da terra fino a trenta metri. Il danno, dai primi sommari accertamenti, si aggira sui cento milioni. Altri danni, ma di misura molto inferiore, si sono verificati nel corpo centrale dello zuccherificio.

La violenza del vento e i rovesci d'acqua hanno arrecato gravi danni ai raccolti agricoli sia di Massa Finalese che di San Felice sul Panaro. In quest'ultima località in breve tempo alcune strade del centro abitato sono state parzialmente allagate. L'acqua è penetrata anche in diverse abitazioni.

Fra il terrore di una folla di donne e di bimbi

Caccia a Roma a due tigri fuggite dalle gabbie del circo Togni

L'intervento in forze delle squadre della "Celere,, munite di reti, mentre i negozi abbassavano le saracinesche - Una delle belve catturata quasi subito; l'altra dopo due ore (quando aveva già sbranato un asino), dal domatore Darix Togni e dai poliziotti armati di mitra - Cinquemila persone presenti alla drammatica vicenda

ROMA, venerdì sera.

Alle 10,30 due tigri del Circo Togni, eludendo la vigilanza dei custodi, sono riuscite stamane a fuggire dalle gabbie e hanno preso a circolare pericolosamente fra i carrozzoni. A quell'ora si trovavano nella zona molte donne e bambini. Alla vista delle tigri tutti si sono messi a urlare terrorizzati, cercando scampo. La gente che sostava nei dintorni di via Sannio si è data anch'essa a pazza fuga.

La direzione del circo ha subito telefonato ai vigili del fuoco e alla questura. Da San Vitale sono arrivati sul posto tre camionette del nucleo Celere al comando del tenente Gaudello.

Si è così iniziata la caccia alle belve da parte della polizia munita di reti, mentre una folla di spettatori assisteva dalle finestre delle case prospicienti il piazzale e dalle mura laterane. I negozi abbassavano precipitosamente le saracinesche.

Una delle due tigri è stata poco dopo ripresa e ricondotta in gabbia.

Fra le tende e i carrozzoni si ode il ruggito dell'altra tigre e il nitrito dei cavalli che fiutano il pericolo.

La tigre che non è stata ancora catturata, è una tigre reale. Essa si è rifugiata su un pagliaio nell'interno del circo, dopo avere sbranato un asino che si era trovato sul suo cammino.

La belva è ora accerchiata dalla polizia, che ha messo i suoi uomini ad intervalli di pochi metri uno dall'altro, con le canne dei mitra rivolte verso la fiera e pronti a far fuoco in caso che tentasse di azzannare qualcuno.

La guardia alla belva è durata fino alle 12,30. Verso quell'ora, presso il pagliaio dove la seconda tigre si era rifugiata, giungeva il domatore Darix Togni e gli altri inservienti del serraglio, coadiuvati dai poliziotti, hanno predisposto una gabbia a sezioni, di quelle che si usano sulla pista del circo durante gli spettacoli.

Facendo uso dei forconi, con pazienti manovre essi sono riusciti a spingervi dentro la belva. La gabbia è stata precipitosamente richiusa e dal pagliaio, situato all'estremità del recinto aperto del circo, sotto le mura laterane, trasportata poco dopo nel serraglio.

La prima tigre, «Doty» che si trovava già al sicuro da mezz'ora, ha accolto con un ruggito l'arrivo della compagna.

Ogni pericolo poteva così essere scongiurato.

Alla drammatica scena della cattura hanno assistito circa cinquemila persone che, superato il primo momento di panico, si erano raccolte sulla sommità delle mura.

Tentato rapimento d'una bimba a Treviglio

Treviglio, venerdì sera.

Una bambina, Maria Rosa Tironi di 10 anni, residente a Treviglio, verso le 18 di ieri, sotto l'imperversare di un violento temporale, si dirigeva con un ombrello al luogo di lavoro del padre. Mentre la bambina stava attraversando la statale Milano-Brescia, proprio all'altezza di viale Lombardia, si fermava accanto a lei una motocicletta il cui conducente chiedeva alla piccola dove fosse diretta. Saputo che si recava dal padre, il motociclista si offriva di accompagnarla.

A pazzesca velocità il motociclista si dirigeva verso Brescia ma all'altezza di Mozzanica, a 10 km. da Treviglio, s'arrestava: la piccola, tutta bagnata, era trascinata dal mezzo meccanico e scaraventata in un campo di frumento e duramente percossa. In preda al terrore la bambina riusciva a sfuggire al bruto ed alle sue invocazioni accorreva un contadino armato di tridente. Il bruto allora, risalito sulla motocicletta, fuggiva. Il motociclista, un giovane biondo, è attivamente ricercato.

Strano fenomeno a Oropa

I capelli d'una signora cambiano colore di colpo

Biella, venerdì sera.

La signora Luisa Colombini, abitante a Milano in corso Italia 27, è stata protagonista di un episodio tra i più singolari. Recatasi in pellegrinaggio al santuario di Oropa col marito, la signora a un certo momento veniva colta da uno strano malessere che le toglieva quasi ogni forza. Pochi istanti dopo, sotto gli occhi del marito che non riusciva a rendersi conto di quel che stava succedendo, il colore dei capelli della signora, originariamente biondi, si mutava in un rosa carico e quindi anche le ciglia assumevano la stessa colorazione.

Impressionatissima, la signora Colombini si faceva ricondurre immediatamente a casa. Poche ore dopo però il malessere accennava a diminuire e gradatamente i capelli tornavano al primitivo biondo dorato.

I medici finora non hanno saputo fornire una spiegazione scientifica allo strano fenomeno; qualcuno ha azzardato l'ipotesi che la signora Colombini sia stata investita da un fascio di onde radioattive, ma la versione non pare molto verosimile.

La vertenza di Asti

Respinto il ricorso dei consiglieri dell'ospedale

Asti, venerdì sera.

Il Ministero degli Interni ha respinto il ricorso presentato dagli ex-consiglieri dell'ospedale civile di Asti, dott. Avalle, rag. Botti e cav. Laveroni, avverso al decreto di scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ospedale stesso. Com'è noto, il Prefetto aveva sciolto d'autorità il consiglio di amministrazione dell'ospedale perché rifiutava di collocare in pensione il primario chirurgo prof. Debenedetti. I tre consiglieri di maggioranza, che si opponevano al decreto prefettizio, presentavano ricorso al Ministero degli Interni che però ieri lo ha respinto. La motivazione è contenuta in 20 pagine.

Incidente diplomatico per la cattura del capo peronista

Il gen. Tanco arrestato e subito messo in libertà

Si era rifugiato nell'ambasciata di Haiti: qui veniva catturato - Poco dopo, alle proteste del rappresentante diplomatico, Tanco è stato restituito all'ambasciatore

Buenos Aires, venerdì sera.

Il generale argentino Raul Tanco, uno degli organizzatori della fallita ribellione di domenica scorsa, è stato tratto in arresto ieri sera da un gruppo di uomini armati, nella residenza dell'ambasciatore di Haiti, Jean Brierre, ma è stato rimesso in libertà poco dopo in seguito alla vibrata protesta presentata dall'ambasciatore stesso. Questi si è rivolto immediatamente al Ministero degli Esteri argentino, facendo presente che l'azione commessa costituiva una netta violazione dell'immunità diplomatica di cui egli gode. Tanco è stato restituito alla custodia di Brierre, cui aveva chiesto asilo politico.

Il sottosegretario agli Esteri, Luis Castineiras, ha presentato scuse ufficiali a nome del Governo a Brierre e gli ha assicurato che i responsabili dell'incidente saranno puniti. La riconsegna dei sette prigionieri è avvenuta presso il comando della 1.a Divisione motorizzata, dove essi erano stati tradotti, ed è stata effettuata personalmente dal gen. Eduardo Losa, comandante della Divisione, alla presenza di Castineiras.

Erano circa le 19 quando un gruppo di uomini armati si presentò alla residenza dell'ambasciatore Brierre situata nell'elegante sobborgo di Olivos. In proposito il Brierre ha dichiarato ai giornalisti: «Nel momento in cui si è verificato l'increscioso incidente mi trovavo al Ministero degli Esteri argentino per discutere in merito alla richiesta formulata dal generale Tanco per ottenere l'asilo politico nel mio Paese. Mia moglie ed i miei tre figli si trovavano invece nella nostra residenza. Tornato a casa il mio segretario e mia moglie mi riferirono quanto era accaduto. Un gruppo di uomini armati si era presentato alla porta della nostra residenza. La guardia di servizio all'ingresso era come sempre disarmata e perciò essi non ebbero difficoltà ad entrare nell'edificio.

«Spianarono i fucili mitragliatori contro tutti i presenti, eccetto mia moglie, ed ordinarono loro di mettersi con le mani alzate strette dietro la nuca. Il generale Tanco si trovava al piano superiore insieme ad altre persone che avevano chiesto asilo politico. Non c'è stata lotta e nessuno è rimasto ferito. Mia moglie ed i miei figli stanno bene. Rimane l'incredibile fatto della violazione della mia immunità diplomatica ed è evidente che esigerò soddisfazione all'offesa che ho subito».

Sembra confermato che la azione contro l'Ambasciata di Haiti è stata effettuata senza che le autorità governative ne fossero al corrente. Ancora poche ore prima che il fatto accadesse, il presidente Aramburu aveva dichiarato che Tanco si era reso colpevole unicamente di crimini politici e che di conseguenza il Governo si sarebbe astenuto dall'intervenire in una eventuale richiesta di Tanco per ottenere l'asilo politico presso una Potenza straniera.

LA VICENDA DI UN EX-GENIERE

Costretto a sposare una giovane greca

Dopo le nozze il soldato fu deportato in Germania e rientrato in Italia tentò invano di avere notizie della moglie - Ora chiede al tribunale di Aosta l'annullamento della trascrizione del matrimonio

Aosta, venerdì sera.

Un interessante processo tendente ad ottenere l'annullamento della trascrizione di un matrimonio celebrato in Grecia nel periodo burrascoso dell'armistizio, verrà discusso prossimamente in sede civile dai giudici del nostro Tribunale. La causa è stata promossa dall'avv. Tubère per conto del signor Domenico Damiani da Sedrina, in provincia di Bergamo, e residente ad Aosta, il quale contrasse matrimonio il 19 ottobre 1943 nella cattedrale cattolica di Atene con la suddita greca Angela Krapia.

L'azione intrapresa ora da Damiani tenderebbe a dichiarare nulle e di nessun effetto giuridico la trascrizione di quelle nozze. La trascrizione avvenne in un periodo che seguiva di poco lo sbandamento generale che l'armistizio aveva provocato nel Corpo d'occupazione della Grecia. Il Damiani, che prestava servizio presso il 29° Reggimento del Genio, trovò un rifugio presso la famiglia Krapia.

Questo agitato periodo non impedì però che nascesse un idillio tra il giovane geniere e una delle figlie del Krapia, di due anni più giovane di lui. La famiglia Krapia, per tema di rappresaglie nel caso che il soldato fosse stato scoperto dai tedeschi o per legalizzare l'idillio che aveva visto nascere, impose il matrimonio e così i due si sposarono di nascosto.

Purtroppo qualche tempo dopo il Damiani veniva fermato dai tedeschi e inviato in Germania ove rimaneva internato fino al maggio 1945. Rientrato in Italia, si premurava di avere notizie della giovane moglie che aveva dovuto abbandonare in Grecia, ma le indagini non diedero frutto. Lo stesso Consolato d'Italia al Pireo non riuscì a ritrovare Angela Krapia, che risultava essere partita per ignota destinazione.

Senza alcuna speranza di ritrovare la moglie, il Damiani stava cercando di dimenticare questo episodio e di formarsi una nuova vita, quando apprese che in data 14 aprile 1947 era avvenuta la trascrizione del suo matrimonio allo Stato Civile del paese natale, Sedrina, in provincia di Bergamo.

Questo veniva naturalmente a cambiare la sua posizione poiché gli impediva di formarsi eventualmente una famiglia, mentre non aveva possibilità di unirsi alla moglie di cui ignorava la sorte. Venuto in Valle d'Aosta e sistematosi discretamente con il lavoro, egli ha pertanto promosso quest'azione in modo di liberarsi dal legame di quelle nozze.

Il suo legale afferma che la trascrizione è da ritenersi nulla poiché le nozze sono state celebrate all'estero, in un Paese non compreso fra quelli con i quali è applicabile il Concordato, per cui il sacerdote greco non aveva la potestà di rivestire anche ufficiale di stato civile. Vi è infine anche una violazione della legge greca per la quale un matrimonio contratto con rito cattolico-romano è considerato inesistente.

Naturalmente il giudizio sarà celebrato in assenza della donna, che non è reperibile.

s. r.

Ancora ignoti i motivi dell'aggressione

Il Medugno conosceva l'uomo che l'ha ferito

Milano, venerdì sera.

Nella mancanza assoluta di elementi di un certo peso che possano determinare un indirizzo nelle indagini che da tre giorni si stanno attivamente svolgendo sul ferimento di Gian Luigi Medugno, i funzionari della Squadra Mobile milanese procedono ora per esclusione.

Così si è escluso nel modo più assoluto che Medugno sia stato aggredito e ferito per una questione di donne.

Nè dovrebbe essere implicato direttamente nella faccenda il «bresciano» che negli ultimi tempi avrebbe avuto un'aspra e vivace discussione con il giovane milanese. La Squadra Mobile di Brescia, in collaborazione con quella di Milano, ha potuto rintracciare questo individuo, il commerciante in metalli Savino Alghisi, di 37 anni, abitante a Brescia in via Bisso. L'Alghisi, figura molto nota a Brescia, è stato accompagnato a Milano, dove in Questura lo hanno a lungo interrogato sui suoi rapporti con il Medugno.

Sta di fatto, comunque, che l'Alghisi è in possesso di un alibi a prova di bomba: le testimonianze, infatti, comprovano che il commerciante bresciano è rimasto, la sera del ferimento, nella sua abitazione di Brescia e anzi in un confronto effettuato ieri sera lo stesso Medugno avrebbe recisamente dichiarato che l'Alghisi nella faccenda non c'entra assolutamente. Entro oggi, in ogni modo, la posizione del commerciante dovrebbe essere del tutto chiarita e quindi egli verrebbe rilasciato.

Un notevole rilievo ai fini delle indagini hanno acquistato nelle ultime ore le dichiarazioni del guardiano del locale notturno che poco prima del ferimento ebbe modo di assistere, sia pure a distanza, ad un colloquio tra lo sparatore e il Medugno. Questa testimonianza comprova inequivocabilmente che il Medugno conosce il suo sparatore.

Ladro snidato con bombe lacrimogene

Penetrato in un alloggio per compiere un furto, si era messo a sparare dalla finestra per impedire la cattura

Roma, venerdì sera.

Uno sconosciuto ha bussato ieri sera alla porta dell'appartamento del 45enne Luciano Giglio, situato al secondo piano di uno stabile in via delle Noci 55, e non appena questi ha aperto la porta, pistola alla mano è entrato nell'alloggio. Il Giglio ha tentato di sbarrargli il cammino e si è messo a gridare facendo così accorrere la moglie. Allora lo sconosciuto ha colpito l'uomo alla testa con il calcio della pistola e quindi ha fatto uscire i due e si è barricato nell'abitazione.

Mentre il Giglio veniva trasportato all'ospedale di San Giovanni per essere medicato, sul posto si radunava una numerosa folla e giungevano anche i carabinieri e agenti di P.S. Alla loro vista, lo sconosciuto cominciava a sparare dalla finestra per non farli avvicinare. Intervenivano anche il capo della squadra omicidi, dott. Macera, e due autoscale dei vigili del fuoco; ma l'uomo, barricato nella casa, ha continuato a sparare finché la polizia ha lanciato alcune bombe lacrimogene nell'appartamento da una finestra aperta. Allora lo sconosciuto si è affacciato da un'altra finestra e ha gettato la pistola.

Dopo un lungo interrogatorio, protrattosi per tutta la notte, il protagonista della vicenda, identificato per Giuseppe Alessi, ha detto di aver aggredito Luciano Giglio nel suo appartamento, a scopo di rapina. Pertanto è stato tradotto al carcere di Regina Coeli e verrà denunciato per tentata rapina, mancato omicidio e lesioni.

Il sindaco di Bardonecchia

Bardonecchia, venerdì sera.

Il nuovo Consiglio comunale di Bardonecchia è stato convocato ieri nella sala consigliare per la elezione del sindaco e della Giunta. E' stato eletto sindaco il signor Natale Bosticco della lista D.C.; assessori effettivi sono i signori Ernesto Bompard e Benedetto Ambrois Clovis della lista DC; assessori supplenti il dott. Ferruccio Bosticco della lista DC e il dott. Giuseppe Giarelli della lista Alleanza.

Il quindicenne di Aversa sarebbe stato ucciso dalla madre

La confessione, però, sarebbe stata fatta dalla donna per proteggere un altro figlio - Costui, sospettato di essere il vero omicida, è irreperibile - Battute dei carabinieri

Aversa, venerdì sera.

Chi ha ucciso, con un colpo d'arma da fuoco alla nuca, il quindicenne Luciano Griffo? I carabinieri non sono ancora in grado di dare una risposta a tale angoscioso interrogativo, nonostante le più intense e accurate indagini iniziate subito dopo la scoperta del crimine. Il cadavere era stato rinvenuto, come è noto, da un fratello della vittima, il ventottenne Gennaro Griffo, in una vigna situata in contrada Cinque Vie, nel comune di Trentola, a pochi chilometri dalla nostra città.

Il Gennaro Griffo dopo avere annunciato ai familiari la macabra scoperta si è reso irreperibile e viene ora ricercato nelle campagne limitrofe. Con lui è scomparso anche un altro fratello, Domenico, di 25 anni. Tutti i membri della numerosa famiglia Griffo — il padre Michelangelo, la madre Maria Costanzo e le figlie Anna e Antonietta — sono stati «fermati» dai carabinieri.

Da un ulteriore interrogatorio dei fermati effettuato stamane si è appreso che il ragazzo non era scomparso domenica bensì martedì, giorno in cui probabilmente fu ucciso. Luciano Griffo, dopo aver litigato con la mamma, che gli aveva rifiutato del danaro, nel pomeriggio di domenica era rientrato a sera inoltrata. L'indomani, lunedì, era regolarmente andato a lavorare nei campi, ma al ritorno aveva avuto una nuova lite con la madre nel corso della quale egli l'avrebbe insolentita, allontanandosi poi definitivamente da casa. Alcuni braccianti del luogo hanno, però, dichiarato di aver visto il giovane aggirarsi nei pressi della sua abitazione martedì verso le ore 18.

Qualcuno asserisce che il delitto sarebbe stato perpetrato in casa, durante un diverbio, dal Gennaro Griffo. Costui, per far credere a un suicidio, avrebbe poi trasportato a spalle il corpo del fratellino nella vigna.

Tuttavia secondo indiscrezioni trapelate stamane si apprende che la madre della vittima, nell'estremo tentativo di salvare il figlio Gennaro, avrebbe confessato di avere soppresso lei il piccolo Luciano. Il cadavere, secondo la donna, sarebbe stato trasportato soltanto mercoledì sera sul posto dove è stato rinvenuto, dopo che l'aveva tenuto nascosto per tre giorni nella stalla.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Silvio Mandelli e consorte partecipano al cordoglio per la scomparsa della signora

Francesca Veglio

La famiglia Straléga partecipa sinceramente al grande dolore della cara famiglia Veglio per la scomparsa della signora FRANCESCA VEGLIO.

TORINO - A. X - N. 139
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-940

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
15-16 Giugno 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Maria Antonietta

Il Consiglio interrotto

XXXIV. — *La vita brillante, frivola e sentimentale di Maria Antonietta, profondamente legata al bel conte svedese Axel de Fersen, ha termine con la riunione degli Stati Generali. Il 17 giugno 1789, il Terzo Stato si proclama «Assemblea nazionale» e per dare una dimostrazione di potenza legalizza la riscossione delle imposte*

I due primi ordini si erano già pronunciati sul problema della riunione al Terzo: una prima volta la nobiltà aveva respinto questa risoluzione con 141 voti contro 47, e il clero aveva fatto altrettanto, ma solo per 133 voti contro 114. Il 19 giugno, il clero procede a un nuovo scrutinio. Questa volta, la riunione al Terzo viene decisa con 149 voti. Quando escono dalla loro sala di riunione, i deputati del clero vengono applauditi, acclamati e abbracciati da una folla delirante; cinque vescovi «fusionisti» e l'abbate di Prémontré vengono portati in trionfo. Euforia generale. Si ride, si piange, si

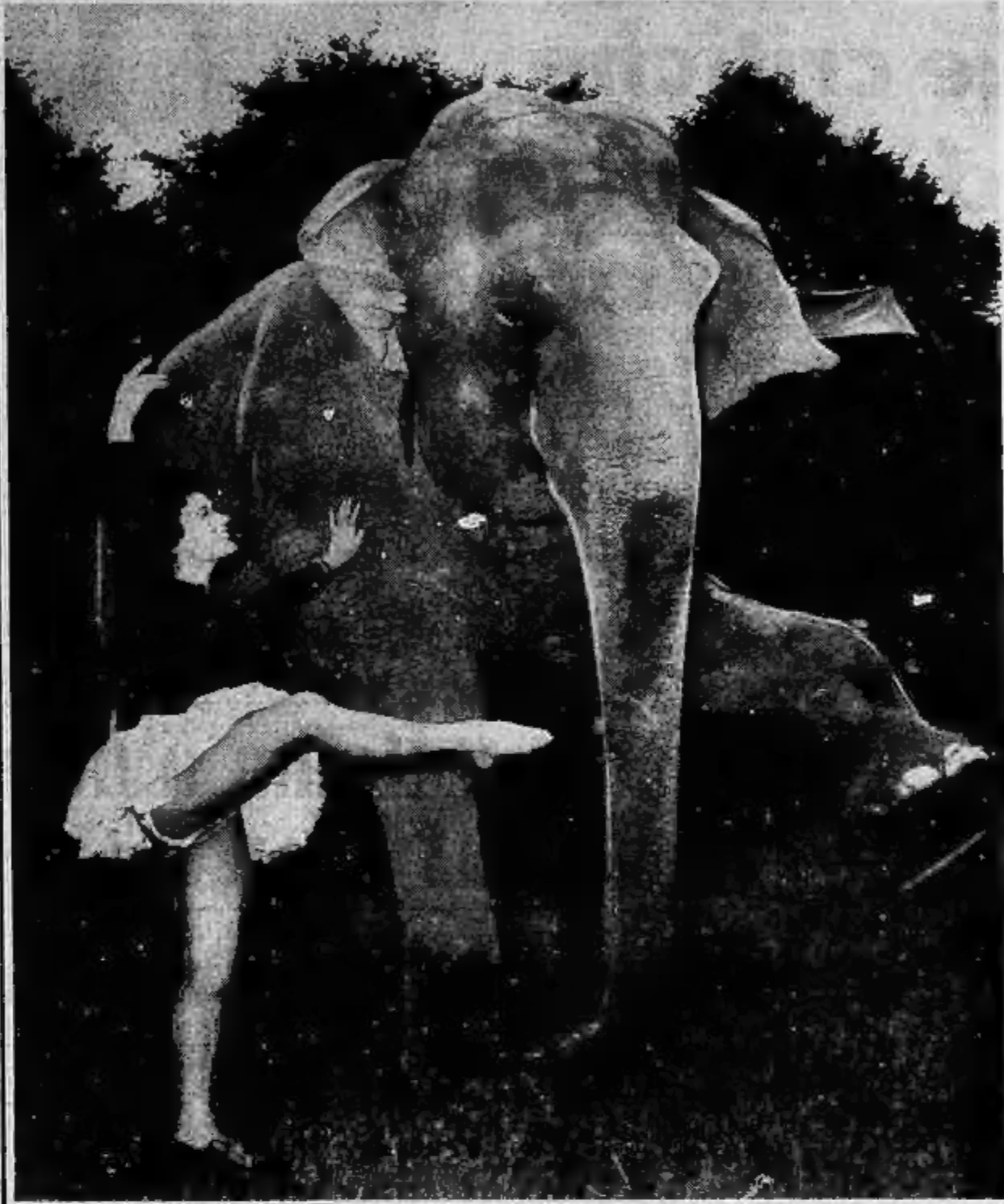
canta! Nessuno può pensare che, tre anni più tardi, le chiese saranno chiuse e i preti massacrati. Questo nuovo colpo fa salire al massimo il furore e lo spavento di coloro che stanno intorno al re. Necker propone a Luigi XVI il testo di una dichiarazione che taglierebbe corto sulla questione della verifica dei poteri e regolerebbe i casi di deliberazione per ordini separati e in comune. Luigi XVI si affretta a comunicare questo documento a Maria Antonietta e ai conti di Provenza e d'Artois. La moglie e i fratelli del sovrano gettano fuoco e fiamme. Questa dichiarazione, che intacca l'autorità reale e tiene conto di alcune delle lagnanze esposte nella Carta di rivendicazioni redatta dal Terzo, è inaccettabile. Bisogna, a qualunque costo, respingerla! Maria Antonietta si presenta dal re con in braccio il piccolo duca di Normandia, che in seguito alla morte del fratellino maggiore è diventato il nuovo delfino, speranza della dinastia. Maria Antonietta dimostra a Luigi XVI che egli deve, nell'interesse di suo figlio, mantenere intatti i diritti della corona. Il re, impressionato, autorizza sua moglie a chiedere a Necker di ritirare il progetto di Dichiarazione. Se si deve credere a Saint-Priest, presente alla scena, il colloquio della regina col ministro è breve e tempestoso. Maria Antonietta va su tutte le furie, ma Necker rimane incrollabile. Egli presenterà ugualmente il suo progetto al Consiglio del re! La seduta del Consiglio si apre subito. Necker legge il suo testo. Ma la discussione è appena incominciata quando un ufficiale viene a informare il re che la regina desidera parlargli immediatamente. Luigi XVI si alza e lascia la sala. Questa interruzione del Consiglio, di cui, secondo il ministro Saint-Priest, non si conosce precedente, fa una profonda impressione su tutti i membri. Il re trova Maria Antonietta fra i suoi due fratelli. La regina, Monsieur e Artois pregano Luigi di rigettare il progetto di Necker. Il re ritorna in Consiglio e fa rinviare l'esame del testo. Al Consiglio seguente, presente Maria Antonietta, Luigi XVI decide che gli Stati Gene-

rali terranno, il 23 giugno, una seduta plenaria durante la quale egli esigerà la separazione dei tre ordini e annullerà le decisioni prese dal Terzo Stato. Il 20 giugno, quando i deputati dei «comuni» arrivano alla loro abituale sala, trovano le porte chiuse. Essi decidono allora di riunirsi nel primo locale vuoto. E' la vasta sala del Gioco della Palla. Presiede Bailly, all'impiedi su un tavolo. All'unanimità meno uno, i membri dell'Assemblea giurano di «non separarsi mai fino a quando la Costituzione non sarà stabilita e affermata su solide fondamenta». E' il famoso giuramento del Gioco della Palla.

Segue: *Un atto di forza*

Contro l'acqua e il fuoco

I vigili del fuoco alle prese con l'acqua e le fiamme in una fabbrica di Wilmington in California. Una esplosione, seguita da incendio, aveva fatto crollare una diga che proteggeva lo stabilimento dalle acque del mare

Impara a ballare l'elefante-attore

Un elefante-divo apparirà prossimamente nel film tedesco «Il veterinario dott. Vimmen» che si gira ad Amburgo. Il pachiderma, colto dall'obiettivo mentre impara un passo di danza imitando la bella ballerina Hannerlore Wagner, prende parte al film insieme ad altre bestie dello Zoo di Hagenbeck

Cerca un po' di fresco dopo le prove

Belinda Lee si rinfresca i piedi in un catino d'acqua dopo le faticose prove effettuate nel teatro all'aperto di Regent's Park, a Londra. Belinda, più nota come attrice dello schermo, sostiene la parte di Rosalinda in «As You Like It» di Shakespeare. La parte di Orlando è impersonata da Bernard Brown